



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 164

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 5 luglio 2007

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 5
2 ^a - Giustizia	» 8
4 ^a - Difesa	» 16
6 ^a - Finanze e tesoro	» 24
7 ^a - Istruzione	» 27
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 33
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 35
10 ^a - Industria, commercio, turismo	» 36
11 ^a - Lavoro	» 41
12 ^a - Igiene e sanità	» 47

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag. 3
--	--------

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	Pag. 53
Inchiesta sulla criminalità organizzata mafiosa o simile	» 55
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale	» 57

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag. 58
--	---------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 5 luglio 2007

22^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato

MORANDO

indi del Presidente della V Commissione della Camera

DUILIO

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Padoa-Schioppa.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MORANDO avverte che è stata avanzata richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento del Senato, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove concordino le Commissioni congiunte, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Le Commissioni congiunte si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

Il presidente MORANDO avverte altresì che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato della Repubblica e dell'articolo 118-bis, comma 3, del Regolamento della Camera dei deputati, in ordine al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011 (Doc. LVII, n. 2): audizione del Ministro dell'economia e delle finanze

Dopo un breve indirizzo di saluto del presidente MORANDO (*Ulivo*), prende la parola il ministro PADOA-SCHIOPPA.

Ai quesiti posti dai deputati GIUDICE (*FI*), VERRO (*FI*), MISIANI (*Ulivo*), PIRO (*Ulivo*), LEDDI (*Ulivo*), CROSETTO (*FI*), GARAVAGLIA (*LNP*) e dai senatori VEGAS (*FI*), BALDASSARRI (*AN*), FERRARA (*FI*) e POLLEDRI (*LNP*), replica il ministro PADOA-SCHIOPPA.

Il presidente MORANDO ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito della procedura informativa viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 luglio 2007

137^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BIANCO

*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA****(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011****(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)*

Il relatore VITALI (*Ulivo*) sottolinea il risultato di un miglioramento dell'indebitamento netto per l'anno in corso che il Governo, pur nel rispetto del percorso di risanamento dei conti pubblici intende utilizzare nella misura dello 0,4 per cento per finanziare interventi a carattere continuativo finalizzati al sostegno delle categorie sociali più deboli e per interventi a carattere non permanente volti a favorire lo sviluppo. In tal modo, l'indebitamento netto per il 2007 si collocherebbe al 2,5 per cento del PIL, per poi scendere al 2,2 nel 2008. Si tratta di un dato finanziario su cui si sono concentrate le polemiche e le discussioni, anche in sede di Fondo monetario internazionale e di Unione europea; tuttavia, non si può sottacere il dato di una crescita dell'economia italiana che procede più speditamente rispetto alle previsioni. Anche in virtù di tale crescita si è determinato un dimezzamento dell'indebitamento (che era pari al 4,4 per cento nel 2006), ben al di sotto del tetto del 3 per cento indicato dall'Unione, e si prospetta un'accentuata contrazione del debito. Peraltro, gli interventi ipotizzati dal Governo hanno, fra l'altro, lo scopo di favorire la domanda e quindi la crescita, contribuendo perciò a un'ulteriore flessione del *deficit*.

Richiama quindi l'attenzione sul contenuto del capitolo III.3 del Documento, in cui si indicano alcuni fattori non compresi nel quadro tendenziale al fine di rappresentare in modo coerente gli andamenti della finanza pubblica: in particolare, gli impegni sottoscritti dal Governo, le prassi con-

solidate e le ipotesi di nuove iniziative, per i quali è possibile prevedere complessivamente un onere di 21 miliardi di euro.

Si sofferma quindi sui profili di maggiore interesse per la Commissione. Segnatamente sull'obiettivo di migliorare la qualità della spesa pubblica, combattendo la logica incrementale attraverso una riconsiderazione delle spese di ogni comparto: si tratta di un intervento essenziale, vista la necessità di ridurre la pressione fiscale e dunque la spesa, salvaguardando le componenti della spesa sociale che negli anni passati sono state inopportunamente colpite.

In tale prospettiva, il parere che proporrà alla Commissione dovrebbe sottolineare anche l'obiettivo di una riduzione dei costi della politica, non solo attraverso una razionalizzazione del numero e dei costi delle istituzioni, ma anche attraverso una revisione delle funzioni degli uffici delle pubbliche amministrazioni, riconsiderando in primo luogo il riparto di competenze tra i diversi livelli istituzionali di governo.

Richiama l'attenzione della Commissione sulle politiche della legalità e della sicurezza, con particolare riferimento alle risorse da destinare a tale comparto, e auspica l'effettiva attuazione dei principi enunciati dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011 con riferimento alla finanza territoriale e alle istituzioni fiscali. In particolare, per quanto concerne la definizione del patto di stabilità interno, sottolinea l'esigenza di un meccanismo non rigidamente costretto dalle quantità finanziarie annualmente determinate, che preveda la conclusione di accordi pluriennali con le Regioni e gli enti locali da sottoscrivere prima della presentazione alle Camere del disegno di legge finanziaria. Inoltre, ricorda l'opportunità di uno stretto collegamento fra il codice delle autonomie (disegno di legge n. 1464), che definisce le funzioni fondamentali degli enti locali, e il provvedimento attuativo dell'articolo 119 della Costituzione per la realizzazione del federalismo fiscale: in proposito condivide l'argomento del ministro Padoa Schioppa, il quale ha parlato di «occasione storica» con riferimento alla possibilità di definire il quadro fiscale e di autonomia finanziaria delle autonomie territoriali congiuntamente all'adeguamento delle funzioni e delle competenze. Rammenta quindi i dati forniti dallo stesso Ministro dell'economia e delle finanze in ordine all'incidenza del sistema delle Regioni e degli enti territoriali sulla spesa pubblica (30 per cento), al loro contributo alla spesa in conto capitale (60 per cento) e, di contro, all'esiguo grado di autonomia fiscale (16 per cento), sottolineando l'esigenza di incrementare tale ultimo dato.

Conclude, preannunciando che proporrà un parere favorevole con le osservazioni illustrate e con le altre che potranno emergere nel corso del dibattito.

Il senatore PASTORE (*FI*) chiede l'acquisizione, ai fini dell'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, di uno studio a cura del Servizio studi della Camera dei deputati sull'attuazione della legge finanziaria per il 2007 e di un documento del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in materia di competitività delle piccole e me-

die imprese. Sollecita inoltre un confronto con il Ministro dell'interno e il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione sui contenuti del documento di programmazione economico-finanziaria per i profili di loro competenza.

Il PRESIDENTE assicura che la documentazione indicata dal senatore Pastore sarà acquisita e che chiederà ai Ministri la loro disponibilità a intervenire in una seduta della prossima settimana in cui proseguirà l'esame del documento in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 5 luglio 2007

96^a Seduta*Presidenza del Presidente***SALVI***La seduta inizia alle ore 14,15.**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

Il presidente SALVI dà il benvenuto al senatore Ria formulandogli, a nome di tutta la Commissione, i migliori auguri per la sua attività parlamentare.

IN SEDE CONSULTIVA

(1335) Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cossiga

(68) MALABARBA. – *Norme in materia di durata del segreto di Stato e modifica dell'articolo 204 del codice di procedura penale concernente l'esclusione del segreto di Stato per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione e per i delitti di strage*

(139) MANTOVANO ed altri. – *Norme sulla riforma dell'organizzazione e dei processi relativi alla politica informativa e di sicurezza*

(246) BULGARELLI ed altri. – *Disposizioni in materia di accesso ai documenti di Stato e istituzione di una Commissione per la desecretazione degli atti di Stato*

(280) VITALI ed altri. – *Disposizioni concernenti la non opponibilità del segreto di Stato nel corso di procedimenti penali relativi a delitti di strage e terrorismo*

(328) RAMPONI. – *Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e la disciplina del segreto di Stato*

(339) COSSIGA. – *Riforma dei Servizi di informazione e di sicurezza*

(360) COSSIGA. – *Nuovo ordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*

(367) COSSIGA. – *Attribuzione al comitato parlamentare per il controllo dei servizi di informazioni e di sicurezza e per il segreto di Stato (COPACO) di compiti e correlative*

funzioni afferenti al contrasto, alla prevenzione e alla repressione del terrorismo interno e internazionale, nonché attribuzione in via permanente dei poteri di commissione parlamentare d'inchiesta

(765) *COSSIGA. – Disposizioni in materia di segretezza delle comunicazioni degli agenti dei servizi di informazione e sicurezza*

(802) *Massimo BRUTTI. – Nuove norme sul sistema di informazione per la sicurezza e sul segreto di Stato*

(972) *RIPAMONTI. – Nuove norme in materia di esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage ed estensione delle disposizioni del codice di procedura penale relative al segreto di Stato ai processi penali che proseguono con le norme previgenti*

(1190) *CAPRILI ed altri. – Riforma dell'ordinamento del sistema delle informazioni per la sicurezza*

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) dichiara preliminarmente di condividere l'impostazione generale fornita, dal disegno di legge n. 1335, al sistema dei servizi segreti. A suo avviso, un intervento legislativo in materia si rende necessario anche alla luce delle recenti rivelazioni sulle intercettazioni telefoniche operate nei confronti di duecento magistrati. A tal proposito egli ritiene che l'espressione «servizi deviati» sia impropria, dal momento che spesso tali «deviazioni» sono consentite proprio dalla legge.

Al riguardo l'oratore, in considerazione della delicatezza e dell'attualità della materia, chiede che la Commissione giustizia acquisisca al più presto il documento, prodotto dal Consiglio superiore della magistratura, sui magistrati «attenzionati» dai servizi di sicurezza, onde valutare l'opportunità, a fronte del compimento di eventuali attività illecite, di proporre un'inchiesta parlamentare in tema.

Dopo aver ribadito la necessità di riformare la disciplina dei servizi segreti, risalente al 1977, l'oratore condivide la scelta di mantenere la dualità dei servizi di sicurezza, al fine di evitare pericolose concentrazioni di potere con conseguente rischio di abusi. Condivide anche il potenziamento dei poteri del Presidente del Consiglio dei Ministri, che assume, in questo modo, una piena responsabilità politica sulla gestione di tali apparati di *intelligence*.

Il senatore si sofferma quindi sul criterio di distinzione fra il Servizio di informazione per la sicurezza esterna e il Servizio di informazione per la sicurezza interna, fondato su una ripartizione geografico-territoriale dell'attività di *intelligence*, nonché sul ruolo del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza il quale, esercitando sostanzialmente i poteri del vecchio CESIS, è preposto al coordinamento delle attività dei due servizi.

Dopo aver espresso il suo giudizio positivo sul ruolo e le competenze del direttore generale dell'ufficio, l'oratore palesa alcune perplessità sull'ufficio ispettivo all'interno del Dipartimento delle informazioni per la si-

curezza, valutando in particolare la genericità delle indicazioni contenute nella legge, anche alla luce degli ampi poteri che vengono attribuiti a tale ufficio. Al riguardo, onde evitare una delega troppo ampia all'autorità amministrativa auspica una più puntuale indicazione legislativa dei compiti e dell'organizzazione dell'ufficio. Nella normativa in dettaglio, ad avviso del relatore, devono essere indicati anche i criteri di scelta degli appartenenti all'ufficio ispettivo, onde assicurare la loro indipendenza e garanzia.

Dopo aver rilevato l'opportunità di estendere al Servizio di sicurezza interno i compiti relativi alla tutela degli interessi economici e industriali dell'Italia, l'oratore si sofferma sugli articoli 8 e 12 del disegno di legge in titolo, relativi alla esclusività delle funzioni attribuite ai Servizi e alla collaborazione con le forze armate e con le forze di Polizia. Al riguardo, egli ritiene che il principio di esclusività funzionale debba essere mitigato, considerando il rilievo dei compiti svolti dagli uffici informativi presenti all'interno delle strutture dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Quanto al principio di collaborazione tra servizi e forze dell'ordine, il senatore ritiene opportuno che il disegno di legge chiarisca espressamente quale sia il rapporto intercorrente fra le attività di *intelligence* e le attività riservate poste in essere tra le forze dell'ordine, onde evitare il rischio, concretizzatosi negli anni passati, di una possibile impropria moltiplicazione di attività investigative sullo stesso argomento.

Quanto all'articolo 15, volto ad introdurre nel codice di procedura penale l'articolo 256-*bis*, relativo all'acquisizione di documenti o altro materiale da parte dell'autorità giudiziaria presso le sedi dei Servizi di sicurezza, il senatore ritiene opportuno prevedere l'obbligo, in capo all'autorità giudiziaria, di premettere, nella richiesta di acquisizione documentale, l'indicazione del reato per cui si procede, anche in considerazione del fatto che, per alcuni reati, non è opponibile il segreto. L'oratore si sofferma in particolare sul comma 4 dell'articolo 15, relativo all'acquisizione di un documento originato da un organismo informativo estero, trasmesso con vincolo di non divulgazione, su cui il Presidente del Consiglio ancora non abbia espresso le relative determinazioni in ordine alla posizione del segreto di Stato. Al riguardo egli propone che, fino alla determinazione sull'apposizione del segreto di Stato da parte dell'autorità politica, il magistrato possa comunque visionare la documentazione, potendo prenderne copia esclusivamente nell'ipotesi in cui non venga posto il segreto.

Quanto all'introduzione, nel codice di procedura penale, dell'articolo 256-*ter*, sull'acquisizione di atti, documenti ed altro materiale per cui viene eccepito il segreto di Stato, l'oratore propone di specificare meglio le procedure e le forme di autorizzazione di acquisizione dei documenti.

Il senatore passa quindi all'esame delle cosiddette garanzie funzionali, ritenendo che i limiti previsti, in ordine al loro ambito di applicazione, siano accettabili. In particolare, egli considera positivamente la previsione che le condotte illecite siano legittimate solo a seguito di autorizzazione ed esclusivamente in ipotesi indispensabili alle finalità istituzio-

nali di tali servizi, con l'esclusione assoluta per particolari categorie di reato.

Quanto alla puntuale indicazione dei reati per i quali non si applica la speciale causa di giustificazione, l'oratore ritiene opportuno esplicitare la non retroattività della norma, onde evitare la possibile decadenza *ex post* di procedimenti penali per illeciti compiuti, in questi ultimi anni, da appartenenti ai servizi segreti.

Nel valutare positivamente quanto previsto dal comma 5, che esclude la possibilità di porre in essere le condotte di cui al comma 1 nelle sedi di partiti politici rappresentati in Parlamento, assemblee, consigli giudiziari e sedi di organizzazioni sindacali, l'oratore ritiene opportuno prevedere tale esclusione anche nelle sedi degli uffici giudiziari.

Quanto alle caratteristiche che tali condotte devono recare per godere della speciale causa di giustificazione, il senatore ritiene che, al comma 6, si specifichi se tali requisiti debbano essere congiuntamente presenti ovvero se sia sufficiente la presenza alternativa anche di uno solo di essi.

Il senatore passa quindi all'esame dell'articolo 18, avente ad oggetto le procedure di autorizzazione delle condotte previste dalla legge come reato.

In particolare, egli si sofferma sui casi di assoluta urgenza, che consentono, al direttore del servizio di sicurezza, di autorizzare le condotte richieste, dandone però immediata comunicazione, comunque non oltre le 24 ore, al Presidente del Consiglio dei ministri. Al riguardo, egli ritiene che tale limite temporale non debba essere modificato ed impropriamente esteso, onde evitare il rischio di possibili abusi.

Quanto all'articolo 21, relativo al contingente speciale del personale, il relatore ritiene opportuno sia esplicitare il divieto di assunzioni dirette, sia prevedere puntualmente le ipotesi di incompatibilità per ragioni di parentela ed anche per ragioni legate alle esigenze di garanzia dell'ordine pubblico e della sicurezza. In particolare egli si sofferma sul comma 11, che vieta al dipartimento delle informazioni per la sicurezza e ai servizi di avere alle loro dipendenze, o di impiegare in qualità di collaboratori, alcune particolari categorie di soggetti. Al riguardo, egli ritiene opportuno inserire l'inciso «anche saltuari», al fine di evitare un possibile aggiramento della norma.

Dopo aver rilevato, quanto alla disciplina dell'identità di copertura prevista all'articolo 24, l'opportunità di consentire anche ai direttori dei due servizi, oltre che al direttore generale del DIS, il potere di autorizzare l'uso di documenti di identificazione diversi da quelli reali, l'oratore passa all'articolo 28, volto ad introdurre, nel codice di procedura penale, l'articolo 270-*bis* sulle comunicazioni di servizio di appartenenti al DIS e ai servizi di sicurezza. Al riguardo, egli deplora l'assenza di una normativa di coordinamento che regoli i procedimenti pendenti. Tale norma transitoria, a suo avviso, consente di non vanificare le attività di indagine finora compiute in ordine a reati posti in essere da appartenenti ai servizi di sicurezza.

L'oratore passa quindi all'esame del capo IV del disegno di legge, relativo al controllo parlamentare sull'attività dei servizi. Dopo aver dichiarato di condividere quanto rilevato dal senatore Brutti in ordine all'opportunità di conservare l'attuale composizione di otto membri, anche per ragioni di riservatezza, egli svolge alcune considerazioni critiche sull'articolo 21, che disciplina le funzioni attribuite al comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. L'oratore ritiene opportuno, al riguardo, ampliare i poteri del CO.PA.CO. prevedendo, per quest'ultimo, poteri analoghi a quelli delle Commissioni d'inchiesta. Egli ritiene anche che non sia possibile opporre al CO.PA.CO. il segreto di Stato, poichè una tale previsione rischia di compromettere, in modo irreversibile, le funzioni per le quali è istituito il controllo parlamentare. Il senatore ritiene inoltre corretto modificare il comma 4 dell'articolo 31, nel senso di rendere più stringente l'obbligo giuridico, in capo ai soggetti auditi dal Comitato parlamentare, di riferire, con lealtà e completezza, le informazioni in loro possesso concernenti le materie di interesse del Comitato, prevedendo altresì, in caso di inottemperanza a tale obbligo, l'applicazione di sanzioni penali.

Quanto all'articolo 34, nell'ipotesi in cui il Comitato, nell'esercizio delle proprie funzioni, riscontri condotte illecite, il senatore ritiene che esso debba essere abilitato a darne informazione non solo al Presidente del Consiglio dei Ministri, ma anche all'autorità giudiziaria.

L'oratore si sofferma quindi sul segreto di Stato, rilevando in primo luogo la correttezza della previsione contenuta al comma 11 dell'articolo 39, che vieta l'apposizione del segreto su alcune categorie di notizie di documenti o di altro materiale nell'ipotesi in cui esse si riferiscono a fatti di terrorismo, a fatti eversivi dell'ordine costituzionale o ad altre ipotesi delittuose. In secondo luogo l'oratore ritiene necessario prevedere il diritto dell'indagato a non essere limitato, nella sua autodifesa, dall'obbligo del segreto di Stato, in ragione del valore prioritario recato dalla tutela del diritto di difesa in ogni grado e stato del procedimento, riconosciuto all'articolo 24 della Costituzione.

Il senatore CENTARO (*FI*), dopo aver dichiarato di condividere, nelle sue linee essenziali, la proposta di parere formulata dalla senatrice Boccia, propone alcune integrazioni.

In primo luogo, egli ritiene che, nel nuovo articolo 256-*bis* del codice di procedura penale, sia opportuno prevedere l'obbligo, in capo all'autorità giudiziaria, di indicare precisamente il tipo di reato che si intende perseguire. Non condivide invece quanto affermato dal senatore Casson, in ordine alla possibilità di consentire al magistrato di prendere visione del documento prima dell'eventuale apposizione del segreto di Stato.

Quanto alle procedure di autorizzazione delle condotte previste dalla legge come reato, l'oratore si sofferma sul comma 6 dell'articolo 18, rilevando l'opportunità di escludere la responsabilità dell'agente che abbia posto in essere la condotta illecita in esecuzione di un ordine che, nel mo-

mento in cui veniva emanato salvo ratifica, appariva legittimamente impartito; sarà dunque colui che ha dato l'ordine a doverne rispondere qualora tale condotta si riveli essere stata posta in essere oltre i limiti delle autorizzazioni previste.

L'oratore passa quindi all'esame della disciplina dei poteri del comitato parlamentare di controllo, condividendo l'opportunità di incrementare e di rendere più incisivi i poteri del Comitato medesimo. Al riguardo, anch'egli ritiene opportuno impedire che al Comitato parlamentare possa essere opposto il segreto di Stato, dovendo quest'ultimo verificare in concreto la correttezza dell'attività posta in essere dai servizi e la conformità a legge delle attività di *intelligence* i cui esiti vengono quasi sempre coperti dal segreto.

Quanto all'articolo 33, relativo ai doveri di comunicazione, il senatore si sofferma sul comma 4, che disciplina gli obblighi di informazione, in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, nei confronti del Comitato, circa le operazioni condotte dai servizi di sicurezza, nella quali siano state poste in essere condotte previste dalla legge come reato. Al riguardo, egli ritiene opportuno che notizie che vengono fornite al CO.PA.CO siano classificate con gli stessi criteri con cui vengono autorizzate.

In riferimento alla disciplina del segreto di Stato, l'oratore ritiene opportuno integrare il parere, indicando la necessità di introdurre, tra le materie che possono essere coperte da segreto, anche quelle attinenti agli apparati economico-produttivi della nazione. Ritiene inoltre opportuno sopprimere, al comma 3 dell'articolo 39, l'avverbio «gravemente», rilevando che la sola lesione delle finalità previste al comma 1 del medesimo articolo, quali l'integrità della Repubblica, la difesa delle istituzioni, l'indipendenza dello Stato e la sua difesa militare, sia tale da giustificare la posizione del segreto, indipendentemente dalla classifica di segretezza eventualmente attribuita dai soggetti a ciò legittimamente preposti.

Quanto al comma 1 dell'articolo 41, l'oratore esprime alcune perplessità sulle osservazioni del senatore Casson in ordine alla necessità di far prevalere sempre il diritto di difesa costituzionalmente garantito, riconoscendo all'imputato il diritto di non essere soggetto al divieto di riferire fatti coperti da segreto di Stato. Al riguardo, egli ritiene opportuno un più adeguato bilanciamento fra le fondamentali esigenze di difesa e le garanzie di sicurezza dello Stato, onde evitare che, attraverso tale canale, possa essere facilmente elusa la disciplina del segreto.

Il senatore D'AMBROSIO (*Ulivo*), dopo aver dichiarato di condividere le puntuali osservazioni del senatore Casson, si sofferma sui poteri del Comitato parlamentare di controllo, ritenendo opportuno che non si opponga a quest'ultimo il segreto di Stato e che si contempi un'eventuale sanzione penale nei confronti di soggetti auditi, i quali celino alcune informazioni che vengono loro richieste ovvero forniscano informazioni false. Non condivide invece quanto affermato dal senatore Casson in ordine alla previsione dell'obbligo, in capo al CO.PA.CO., nell'ipotesi in cui riscontri condotte poste in essere in violazione di legge, di informare l'autorità giu-

diziaria, ritenendo più corretto mantenere l'obbligo di informare il Presidente del Consiglio dei Ministri il quale valuterà semmai l'opportunità di informare l'autorità giudiziaria o meno.

Quanto alla possibilità per i soggetti imputati di non essere vincolati al segreto di Stato, l'oratore ritiene necessario prevedere un congruo bilanciamento tra il diritto di difesa costituzionalmente garantito e le esigenze di sicurezza dello Stato sottese all'apposizione del segreto. Eventualmente, ad avviso dell'oratore, si potrebbe prevedere una sospensione del processo, per un periodo fissato dalla legge, onde chiarire la posizione dell'imputato e i suoi vincoli di fedeltà agli obblighi di segretezza assunti.

Quanto all'articolo 8, che prevede l'esclusività delle funzioni attribuite al dipartimento delle informazioni per la sicurezza e ai servizi, l'oratore ritiene che sia opportuno mantenere, in capo alle forze dell'ordine, alcune competenze specifiche in ordine all'acquisizione di informazioni, anche considerando che gli organismi preposti a tale attività di *intelligence* svolgono spesso la funzione di uffici periferici di grande utilità per le esigenze di tutela della sicurezza dello Stato. Condividendo le preoccupazioni del senatore Casson, ritiene infine opportuno regolare, in modo più puntuale, i rapporti fra i servizi e le forze dell'ordine.

Il senatore Massimo BRUTTI (*Ulivo*), dopo aver ribadito l'esigenza di rendere più incisivi i poteri del CO.PA.CO., ritiene auspicabile integrare il parere, indicando anche l'opportunità che tale Comitato acquisisca la documentazione relativa, per poter valutare *ex post* le condotte poste in essere dai servizi per lo svolgimento di alcune particolari operazioni svolte usufruendo delle garanzie funzionali previste all'articolo 17 del disegno di legge n.1335, al fine di tutelare la sicurezza dello Stato.

La relatrice Maria Luisa BOCCIA (*RC-SE*) dichiara di condividere quanto affermato, in sede di discussione generale, in ordine alla opportunità di prevedere, nel disegno di legge n. 1335, un ampliamento dei poteri di controllo del Comitato. Condivide inoltre l'osservazione del senatore Brutti sulla previsione, in capo al CO.PA.CO., di un potere di controllo *ex post* delle condotte poste in essere ai sensi dell'articolo 17, al fine di valutare se le garanzie funzionali siano state effettivamente necessarie per il compimento di una determinata operazione.

Quanto alle osservazioni del senatore Casson, ritiene opportuno integrare il parere, indicando puntualmente i criteri di composizione e di organizzazione, nonché i compiti, dell'ufficio ispettivo istituito presso la direzione generale del DIS. Quanto alle osservazioni sul nuovo articolo 256-*bis* del codice di procedura penale, la relatrice ritiene corretto prevedere, in capo all'autorità giudiziaria, l'obbligo di indicare puntualmente i reati che intende perseguire. Valuta inoltre opportuno l'inserimento al comma 11 dell'articolo 21, dell'inciso «anche saltuariamente», al fine di evitare qualsiasi elusione del divieto, per alcune categorie di soggetti, di svolgere attività di collaborazione o di consulenza alle dipendenze dei servizi segreti.

Dopo aver espresso l'opportunità di inserire una norma di coordinamento per i procedimenti pendenti, la relatrice condivide quanto osservato dal senatore Centaro, in riferimento alla necessità di prevedere esclusioni di responsabilità in capo a soggetti che abbiano agito nell'adempimento di comandi rivelatisi poi illegittimi.

Ritiene inoltre corretto espungere, al comma 3 dell'articolo 39, l'avverbio «gravemente», condividendo, al riguardo, i rilievi sollevati dal senatore Centaro.

Condivide inoltre quanto affermato, sempre dal senatore Centaro, sull'opportunità che, nella comunicazione al CO.PA.CO. delle operazioni condotte ai sensi degli articoli 17 e 18, si faccia uso delle medesime classificazioni utilizzate per le procedure di autorizzazione.

Dopo aver dichiarato di condividere quanto affermato dai senatori Centaro e D'Ambrosio sulla necessità di bilanciare il diritto fondamentale di difesa con le esigenze di sicurezza dello Stato, non ritenendo al riguardo corretto escludere del tutto i soggetti imputati dall'obbligo del segreto di Stato, la relatrice condivide quanto affermato dal senatore Casson sulla necessità di meglio dettagliare i criteri di assunzione del personale dei servizi di sicurezza, nonché i casi di incompatibilità all'assunzione delle funzioni.

La Commissione dà mandato alla relatrice di integrare la proposta di parere secondo quanto emerso nel dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che martedì prossimo, 10 luglio, alle ore 11,30, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi procederà alle audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge n.1512 e abbinati, in materia di intercettazioni telefoniche.

Il Presidente avverte altresì che nella seduta della Commissione di martedì 10 luglio, che avrà luogo alle ore 14,30, si procederà all'esame dello Schema di decreto legislativo n. 108, in materia di fallimento, del *Doc. LVII*, n. 2 (DPEF), del disegno di legge n. 19 e abbinati, in materia di cognome dei figli e del disegno di legge n.1327, in materia di nomina elettiva dei giudici di pace.

La seduta termina alle ore 15,15.

DIFESA (4^a)

Giovedì 5 luglio 2007

88^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***DE GREGORIO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Verzaschi.**La seduta inizia alle ore 9.***SULL'ORDINE DEI LAVORI**

La senatrice VILLECCO CALIPARI (*Ulivo*) chiede che l'ordine del giorno della Commissione evidenzii maggiormente quali provvedimenti nel corso delle singole sedute verranno discussi.

Il presidente DE GREGORIO assicura che, ove possibile, si cercherà di corrispondere a tale richiesta. Rileva inoltre che l'articolo 17-*bis* della legge n. 38 del 2007, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 4 del 2007, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie internazionali, dispone che entro il 30 giugno 2007 il Ministro degli affari esteri ed il Ministro della difesa riferiscano alle Commissioni parlamentari competenti circa gli sviluppi relativi al contesto in cui si svolge ciascuna delle missioni di cui alla predetta legge. Il 27 giugno scorso, nell'imminenza di tale data, anche sulla base di sollecitazioni provenienti da alcuni componenti della Commissione, ha pertanto formalmente richiesto al Ministro della difesa di far conoscere le proprie disponibilità, onde poterne programmare un intervento in Commissione. La disponibilità del Governo, allo stato non ancora nota, renderà conseguentemente necessaria un'integrazione degli impegni che sulla Commissione graveranno nelle prossime settimane.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*), rilevando preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria per il 2008-2011 si caratterizza per un duplice aspetto: da un lato evidenzia lo stato di avanzamento dei progetti intrapresi già dallo scorso anno, quando il Governo elaborò le linee guida valide per l'intera legislatura; dall'altro fornisce indicazioni sui progetti da avviare, segnalando le strategie politiche e di settore con cui si intende intervenire. Osserva altresì che nel 2007, in linea con l'andamento del ciclo europeo, l'espansione del prodotto interno dovrebbe superare il potenziale dell'economia, grazie ad una crescita della domanda interna, ed in particolare dei consumi privati. Questo segnale confermerebbe un significativo progresso di ristrutturazione del sistema industriale italiano. Nell'anno in corso, i conti pubblici hanno registrato un'evoluzione favorevole, evoluzione che permette di conseguire l'obiettivo programmatico senza ricorrere a manovre correttive per l'anno a venire.

Dopo aver evidenziato gli aspetti generali del Documento, il Presidente relatore si sofferma in particolare sulla seconda parte di esso, segnalando che un capitolo della sezione «Politiche per la crescita sostenibile» riguarda la Difesa e la proiezione internazionale dell'Italia.

Rileva quindi che alcuni punti che il Governo ha individuato per la piena attuazione del modello professionale sono già all'attenzione della Commissione, in quanto contenuti in alcuni disegni di legge al suo esame. In particolare, con riferimento ai settori previdenziali ed abitativi, cita i disegni di legge nn. 506, 599 e 1596 sulla casa e, sulla valorizzazione della rappresentanza militare, ricorda i lavori del Comitato ristretto sui disegni di legge nn. 74, 428 e 652. Evidenzia altresì che sul completamento dell'inserimento delle donne nei vari gradi delle Forze armate, la Commissione ha intrapreso un'indagine conoscitiva.

Tanto premesso, il Presidente relatore rileva che, nella sua originaria stesura, il DPEF non conteneva alcun riferimento alle Forze armate, mentre indicava, nell'ambito del capitolo relativo a giustizia, legalità e sicurezza, alcune previsioni riferite alle Forze di polizia ed alla Difesa civile. Solo successivamente, per effetto delle considerazioni avanzate dal Presidente del COCER nel corso della presentazione del Documento ai sindacati delle Forze di polizia e ai COCER medesimi, ne è stato elaborato un nuovo testo, che ora contiene due nuovi paragrafi, il primo riferito alla proiezione internazionale, in cui si pone in rilievo che l'impegno per la pace, la sicurezza e la stabilità è possibile anche grazie alla presenza in missioni internazionali delle Forze armate, ed il secondo dedicato specificamente alla Difesa, in cui, tra l'altro, si tende a valorizzare il contributo della Rappresentanza militare. Nell'ambito del capitolo dedicato a giusti-

zia, legalità e sicurezza, è stato inoltre inserito un periodo in cui di fatto si riconosce la specificità delle funzioni del comparto difesa-sicurezza e la necessità di puntuali misure destinate all'operatività ed efficacia delle Forze di polizia e delle Forze armate.

Pur ritenendo che ciò integri un deciso passo in avanti, il Presidente relatore reputa tuttavia che queste circostanze documentino la sconfitta politica del Ministro della difesa, che solo in seconda battuta riesce ad ottenere qualcosa per il suo Dicastero. In un momento in cui l'importanza ai fini della sicurezza e del mantenimento della pace e l'impegno delle Forze armate è sotto gli occhi di tutti, ciò alimenta il dubbio che l'Esecutivo sia allo stato prigioniero di una parte politica che ha ancora connotazioni integraliste di stampo antimilitarista. D'altro canto, i capitoli del Documento non contengono riferimenti alle Forze armate incisivi e comunque tali da costituire elementi essenziali per i successivi provvedimenti da formalizzare nella legge finanziaria 2008 o per le risorse da allocare nella futura legge di bilancio. Ciò vale innanzitutto per quanto concerne il capitolo della proiezione internazionale, dove sarebbe stato infatti necessario affermare la priorità dell'intervento delle Forze armate nell'impegno per la pace, la sicurezza e la stabilità, e non limitarsi a una semplice indicazione che tale impegno avviene anche grazie alla presenza delle Forze armate in missioni internazionali, in questa ultima considerazione dimenticando anche il riferimento al contributo apportato dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza. Così facendo, infatti, non viene data la possibilità di correlare tale fondamentale funzione con le esigenze che ne discendono, e che invece vengono evidenziate per quanto concerne la sola rete diplomatico-consolare, il cui potenziamento invece viene specificatamente definito quale obiettivo qualificante dell'azione di Governo.

Un ulteriore elemento critico riguarda, a giudizio del Presidente relatore, il capitolo riferito alla Difesa, che si sostanzia in una mera elencazione dei compiti conferiti per legge alle Forze armate, senza correlarli alla realtà attuale, nella quale la necessità di sicurezza interna ed esterna è invece alla portata di tutti i cittadini e del Paese. Ne discende che lo strumento di Difesa risulta adeguato alle sole risorse disponibili e non alle esigenze reali. Questo aspetto appare va invece modificato nella sua stessa impostazione, affinché la politica dia una chiara indicazione della priorità che invece la Difesa, e più in generale il comparto Difesa e Sicurezza, deve assumere quale elemento essenziale dello sviluppo del Paese. Sarebbe infatti addirittura immorale disconoscere il pesante impegno di contrasto al terrorismo, il sacrificio umano finora pagato e la personale dedizione degli uomini impegnati e delle loro famiglie.

Il Presidente relatore sottolinea che invece nel Documento nulla viene evidenziato circa la necessità di incrementare le risorse per un esercizio che risulta nel tempo fortemente penalizzato e che sta incidendo in termini devastanti sulla funzionalità degli Enti, sui livelli addestrativi, sul benessere e la sicurezza del personale e sul degrado generalizzato delle infrastrutture. A suo giudizio occorre inoltre non dimenticare settori quali quelli del precariato, verso cui non vi è un minimo accenno, nonostante nell'ultima mano-

vra di bilancio si siano portate avanti politiche volte alla stabilizzazione del personale civile del pubblico impiego: un'esigenza che potrebbe essere risolta tramite l'abrogazione del comma 570 dell'art. 1 della legge Finanziaria 2007. Infine, il Documento dimentica totalmente la distonia esistente nei vari ruoli delle Forze armate rispetto al modello professionale a regime e la conseguente esigenza di finanziare opportune norme di esodo.

Altra questione di sostanziale rilievo appare la mancata indicazione della modalità di riconoscimento della «specificità» del comparto Difesa e Sicurezza, sia nella parte più sostanziale dedicata alle Forze di polizia, sia nella parte, assai più generica, dedicata alle Forze Armate, che dovrà consentire alla futura manovra di bilancio di recepire e consolidare i necessari aspetti normativi, giuridici ed economici, necessari per la concretezza e il consolidamento della funzione svolta.

In conclusione, a giudizio del Presidente relatore, il DPEF non dà per la parte Difesa e Sicurezza la sensazione della realtà delle funzioni svolte dalle Forze armate e dalle Forze di polizia né costituisce un chiaro punto di riferimento per la futura manovra di bilancio. Potrebbe essere dunque condiviso solo a condizione che si passi da positive indicazioni di carattere meramente formale a sostanziali affermazioni di funzioni effettivamente svolte e di valori connessi. Per queste ragioni, egli ritiene la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario, o quanto meno condizionato all'obiettivo minimo del riconoscimento della specificità del comparto Sicurezza e Difesa.

Si apre la discussione generale.

Il senatore DIVINA (*LNP*) condivide l'impostazione del Presidente relatore, rilevando che nel Documento esiste una asimmetria tra le indicazioni programmatiche e gli appostamenti di bilancio conseguenti, che appaiono largamente insufficienti all'effettivo perseguimento di quegli obiettivi. Ritiene inoltre che il DPEF evidenzia l'esistenza di una spaccatura all'interno della maggioranza sullo stesso concetto di difesa militare.

Il senatore BIONDI (*FI*) esprime preliminarmente apprezzamento per le realistiche considerazioni svolte dal Presidente relatore a proposito del Documento e manifesta una moderata soddisfazione per il fatto che l'attuale versione del Documento in esame abbia quanto meno parzialmente corretto le assolute carenze iniziali. Condivide dunque la valutazione di carattere negativo del Presidente relatore, concordando con i contributi critici da essa offerti.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*) toglie la seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

89^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Verzaschi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – si è svolta la relazione introduttiva. Dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Il senatore NIEDDU (*Ulivo*) evidenzia anzitutto che il DPEF è orientato al consolidamento del rilancio della crescita economica, nel quadro di un risanamento strutturale della finanza pubblica, al fine di assicurare equità sociale ed efficienza della spesa.

Nel rammentare l'obiettivo finalizzato ad una crescita sostenibile, ritiene che i risultati conseguiti nel primo anno di legislatura abbiano consentito il rispetto degli impegni assunti in sede europea, anche al fine di ridurre il disavanzo. Tiene a precisare al riguardo che, per la prima volta, non sarà necessaria una manovra correttiva, indirizzando in tal modo il provvedimento verso interventi in favore delle categorie sociali più deboli.

Dopo aver sottolineato la volontà del Governo di ridurre l'onere fiscale relativo all'ICI sulla prima casa a partire dal 2008, enfatizza i positivi risultati raggiunti con la legge finanziaria per il 2007 con riferimento al comparto della difesa, con una concreta inversione della tendenza discendente riguardante le risorse destinate al settore.

Dà poi conto di alcuni dati riguardanti l'aumento complessivo degli stanziamenti a favore del Dicastero, nonché dell'articolazione degli stessi, sottolineandone, in particolare, la destinazione a favore del Fondo esigenze di mantenimento della Difesa e di quello per il funzionamento dell'Arma dei Carabinieri, nonché a vantaggio del programma straordinario per l'edilizia.

Si sofferma quindi sulle risorse orientate alla professionalizzazione delle Forze armate, su cui peraltro è in corso un approfondimento, allo scopo di valutarne la sostenibilità e la correttezza di gestione. Al riguardo, occorre a suo giudizio valutare il rapporto costi-benefici nel caso di una eventuale riduzione degli stanziamenti, nonché le conseguenze sociali derivanti dalla perdita eventuale di posti di lavoro. Tiene a precisare altresì la necessità di considerare in maniera adeguata la situazione del Sud d'Italia e delle isole, che rappresentano il bacino principale di reclutamento.

Dopo aver posto in luce le altre finalità del documento, quali la rimodulazione degli organici, la promozione del benessere del personale e il completamento progressivo dell'inserimento delle donne nei vari gradi, puntualizza che il DPEF ha ripristinato un idoneo livello di risorse a favore del Ministero della difesa, rispetto al PIL. Fa presente poi che sono stati recentemente rese disponibili somme in precedenza accantonate in virtù della legge finanziaria per il 2007.

Rileva inoltre che le risorse destinate alle spese di esercizio, seppur ancora insufficienti, hanno registrato comunque un aumento rispetto al 2006, nell'ottica di una salvaguardia dei livelli di efficienza e funzionalità dei mezzi e delle infrastrutture destinati alla sicurezza nazionale.

Rammenta indi che tra le priorità dell'Esecutivo si colloca l'elaborazione di un piano per la revisione delle servitù militari e della normativa in materia di sicurezza e protezione sanitaria.

Nella consapevolezza dell'impatto negativo sulle attività del Dicastero conseguenti alle misure di contenimento della spesa pubblica, pone in luce i problemi riguardanti la classificazione delle spese di esercizio, qualificabili non in termini di spesa corrente discrezionale, quanto piuttosto quali risorse per il mantenimento di mezzi ad alto livello tecnologico. Reputa perciò opportuno che si presti una particolare attenzione al mantenimento e agli aspetti più delicati del *budget*.

Nel rimarcare il proprio orientamento positivo circa la salvaguardia delle esigenze finanziarie necessarie per le Forze armate, si esprime in senso favorevole al documento in esame, che giudica in armonia rispetto al DPEF dello scorso anno e alla legge finanziaria per il 2007.

Ritiene infine che debba essere promossa una «cultura della difesa», peraltro già egregiamente diffusa all'interno delle *élites* politico-militari, che consenta un adeguato coinvolgimento dei cittadini nell'elaborazione delle scelte in materia di sicurezza e difesa, tanto più che tali settori concorrono a definire l'interesse generale.

Il senatore ZANONE (*Ulivo*), nel condividere le considerazioni del Presidente relatore circa la genericità del DPEF relativamente alla Difesa, chiede al Governo un maggiore approfondimento circa il «modello di Difesa» citato nel Documento, al fine di consentire l'espressione di un parere consapevole. Auspica inoltre che sia assicurato un adeguato spazio per il dibattito.

Il PRESIDENTE fornisce assicurazioni circa la possibilità di svolgere una approfondita discussione generale, dichiarandosi disponibile a recepire nello schema di parere che sarà da lui predisposto eventuali rilievi ed osservazioni avanzate in quella sede. Sollecita inoltre il Governo a fornire gli opportuni chiarimenti in tempo utile affinché si possa tenerne conto nel corso del dibattito, auspicabilmente entro la giornata di martedì.

Il sottosegretario VERZASCHI, riservandosi di intervenire in sede di replica, prende atto delle richieste sollevate e si impegna a fornire le informazioni richieste in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1605) DE GREGORIO. – *Istituzione dell'Ordine del Tricolore*

(1606) DE GREGORIO. – *Abrogazione dell'articolo 3 della legge 8 ottobre 1984, n. 693, in materia di concessione della medaglia mauriziana*

– e **petizione n. 343 ad essi attinente**

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente relatore DE GREGORIO (*Misto-Inm*) illustra congiuntamente i due provvedimenti, rilevando preliminarmente che il disegno di legge n. 1605 conferisce ai partecipanti della Seconda guerra mondiale un riconoscimento analogo a quello attribuito ai combattenti del Primo conflitto bellico. Dopo aver ripercorso iniziative simili presentate durante la XIII e la XIV legislatura, che peraltro non giunsero a conclusione data la scadenza naturale della legislatura, dà diffusamente conto degli otto articoli di cui si compone il provvedimento.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge n. 1606, che modifica la normativa concernente la concessione della medaglia mauriziana, originariamente conferita agli ufficiali con cinquant'anni di servizio militare consecutivo.

Dopo aver descritto le riforme legislative in merito, fa presente che la legge n. 693 del 1984 ha limitato l'applicabilità della normativa al solo personale ancora in servizio al 1° gennaio 1980, escludendo in tal modo i militari più anziani, già collocati in congedo a quella data. Giudica pertanto che tale esclusione costituisca non solo una grave dimostrazione di disattenzione nei confronti dei combattenti del secondo conflitto mondiale, ma anche una palese discriminazione, peraltro non giustificata dall'esigua copertura necessaria. Illustra infine i due articoli di cui si compone il disegno di legge.

Il sottosegretario VERZASCHI ritiene che non vi siano motivi ostativi in merito al disegno di legge n. 1605, purché sia verificata la compo-

sizione del Consiglio dell'Ordine del Tricolore, tenendo conto della presenza dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito delle Forze armate.

Quanto al disegno di legge n. 1606, pur esprimendosi analogamente in senso favorevole, rileva una perplessità tecnica in merito alla formula di copertura finanziaria prevista e ritiene preferibile che le disposizioni si applichino dall'entrata in vigore della legge n. 1327 del 1956 e non da quella relativa alla legge n. 693 del 1984.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare aperta la discussione generale, assicura che saranno adeguatamente valutate le indicazioni del Governo, che potranno eventualmente confluire nel testo unificato che egli si ripropone di sottoporre alla Commissione. Rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

(Doc. CXXXIX, n. 1) Relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari relativa al 2006

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 20 giugno scorso.

Il PRESIDENTE non essendovi iscritti a parlare, dichiara concluso il dibattito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata martedì 10 luglio, alle ore 10 e 15, per il seguito dell'esame in sede consultiva del DPEF, nonché mercoledì 11 luglio, alle ore 8,30 e 15, per il seguito dell'esame in sede consultiva del DPEF e per l'esame dei disegni di legge nn. 1678 e 1679, rispettivamente in materia di rendiconto generale dello Stato e di assestamento del bilancio. Nella seduta di giovedì 12 luglio, alle ore 8,30, riprenderà il seguito degli argomenti non conclusi in questa settimana. Segnala infine che nella seduta pomeridiana di giovedì 12 luglio avrà luogo l'audizione dei rappresentanti delle aziende del settore nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive dell'industria della Difesa.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 5 luglio 2007

101^a Seduta*Presidenza del Presidente***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 15.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO avverte che, nel corso della prossima settimana, la Commissione è chiamata a esaminare il documento di programmazione economico-finanziaria, per esprimere il parere alla 5^a Commissione entro giovedì 12 luglio.

In merito al disegno di legge n. 1644, già iscritto all'ordine del giorno della corrente settimana, l'esame, in sede consultiva, per il parere alla 10^a Commissione, verrà avviato da mercoledì.

Per quanto concerne le procedure informative, comunica altresì che lo svolgimento dell'audizione del Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, prevista nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano, avrà luogo martedì prossimo alle ore 14,30, mentre, in relazione all'esame dell'affare assegnato (atto n. 171), rende noto che l'audizione dei rappresentanti della Corte dei conti dovrebbe svolgersi mercoledì, 11 luglio, alle ore 8,30, e che quella dei rappresentanti del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e del Consiglio Nazionale dei Ragionieri e dei Periti Commerciali proseguirà giovedì 12 luglio, alle ore 8,30. Informa inoltre la Commissione della richiesta, avanzata dal senatore Curto, di svolgimento urgente di un'interrogazione a sua firma sulle vicende legate al sequestro di apparecchiature da gioco e intrattenimento: tale interrogazione sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima settimana.

In merito alle altre audizioni programmate nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'evoluzione del sistema creditizio italiano, il Presidente fa presente che quella dei rappresentanti della Federcasse dovrebbe aver luogo nella settimana successiva alla prossima, mentre ritiene opportuno rinviare a settembre quelle dei rappresentanti di Mediobanca, del Governatore della Banca d'Italia e del Ministro dell'economia e delle finanze.

Infine, comunica di voler chiedere all'Associazione delle banche popolari la risposta scritta alle informazioni da lui richieste nel corso dell'audizione svolta ieri.

Il senatore BARBOLINI (*Ulivo*) coglie l'occasione per chiedere di poter acquisire ulteriori elementi conoscitivi in ordine al margine di intermediazione del credito per le banche popolari.

Espressa condivisione per tali osservazioni, il presidente BENVENUTO conferma inoltre che Banca Intesa Sanpaolo comunicherà per iscritto le risposte alle domande formulate in occasione dell'audizione del presidente Salza e del dottor Passera.

La Commissione prende atto.

SULLA VISITA DI UNA DELEGAZIONE DELLA COMMISSIONE ALLA SEDE DELLA SOCIETÀ PER GLI STUDI DI SETTORE

Il presidente BENVENUTO rende noto che, lo scorso giovedì, una delegazione della Commissione – da lui guidata e composta dai senatori Barbolini, Bonadonna, Fuda, Pegorer e Thaler Ausserhofer – si è recata presso la Società per gli Studi di Settore per un incontro con il suo amministratore delegato, dottor Brunello, che si è rivelato di grande interesse al fine di conoscere le modalità di elaborazione degli studi di settore, oltre che una serie di dati concernenti le imprese da essi interessate. Espone quindi i dati relativi alle imprese e alle attività professionali con ricavi o compensi dichiarati non superiori a circa 5 milioni di euro, precisando al contempo che il metodo di elaborazione e applicazione degli studi di settore è basato sull'analisi economica dell'impresa con l'obiettivo di definire, in un processo di valutazione comparativa, i modelli organizzativi in un contesto di normalità economica. Dopo aver dato compiutamente conto della progressiva crescita dei ricavi congrui dal 1998 al 2005, e osservato che l'andamento dei redditi medi per tutti gli studi di settore mostra dal 2000 al 2005 un effetto significativo su tale andamento da parte dei condoni fiscali, rileva che l'analisi della normalità economica è stata introdotta al fine di contrastare l'alterazione dei dati posti in essere dai contribuenti. Mette inoltre in evidenza che l'esposizione svolta dal dottor Brunello ha chiarito in maniera analitica la correlazione tra tali manipolazioni dei dati e l'introduzione di indicatori volti a restituire efficacia e adeguatezza ai valori di congruità, consentendo pertanto di disaggregare tali dati per Regioni e per livello di reddito medio dichiarato, e mostrando altresì gli effetti sul livello della pressione fiscale dei differenti atteggiamenti assunti dai contribuenti rispetto ai redditi dichiarati.

In conclusione, rimarca che, dalla sintesi illustrata, è emerso l'interesse per tale genere di approfondimenti, che ritiene utili per la discussione futura, tenendo anche conto che la Commissione finanze della Ca-

mera dei deputati ha svolto una serie di audizioni sul tema degli studi di settore.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 5 luglio 2007

101^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE REFERENTE***(1423) CAFORIO ed altri. – Norme sull'accesso professionale dei laureati in Scienze motorie**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice CAPELLI (*RC-SE*), la quale sottolinea anzitutto che il disegno di legge raccoglie i consensi di senatori di diversa provenienza politica e culturale e introduce elementi di qualità e di professionalità in un sistema complesso e articolato come quello della pratica dell'attività sportiva e motoria.

Attraverso il suddetto provvedimento legislativo si tenta a suo giudizio di disciplinare, anche se parzialmente, la contraddizione fra modernità, industrializzazione e urbanizzazione, che determina molteplici stili di vita e di lavoro, troppo spesso tuttavia incentrati sui problemi quotidiani trascurando la presa di coscienza del proprio corpo, il diritto al benessere e al rapporto equilibrato con l'ambiente e la natura, nonché la ricerca di momenti di socializzazione con gli altri.

Ci si riferisce quindi – prosegue la relatrice – alla pluralità di attività motorie e sportive, dilettantistiche e non, diffuse nei territori e finalizzate alla formazione armonica della persona e allo sviluppo di relazioni sociali inclusive e gratificanti.

Coglie quindi l'occasione per rammentare i dati di una interessante indagine svolta dall'ISTAT nel 2006 su di un campione di 54 mila individui, osservando che il 30,2 per cento dichiara di praticare uno o più sport, il 20,1 per cento lo fa in modo continuativo, mentre il 10,1 per cento in modo saltuario. Rileva altresì che il 28 per cento dei cittadini svolge solo ogni tanto attività fisica, con una tendenziale diminuzione rispetto al passato, mentre il 41 per cento non pratica alcuno sport; ciò te-

stimonia un aumento della sedentarietà tra i ragazzi fra gli 11 e i 14 anni e fra i giovani tra i 25 e i 34 anni, nonché un andamento costante fra i pensionati e le casalinghe.

In considerazione dei dati richiamati, è evidente a suo avviso che le scelte individuali finalizzate all'esercizio della pratica motoria si caratterizzano da incostanza se non sono sostenute da un sistema sportivo capillare e popolare, capace di rispondere alle esigenze di tutte le età, i generi e le condizioni sociali.

Ritiene quindi importante un intervento strutturale, orientato alla creazione di impianti sportivi, alla apertura di società anche non professionistiche, alla predisposizione di luoghi adatti al movimento e alla pratica delle discipline sportive, al fine di impedire di fatto l'esclusione di una parte della popolazione.

Reputa altresì fondamentale assicurare al contempo la qualità delle attività svolte in modo da tutelare i praticanti ed evitare improvvisazione e casualità, anche attraverso un intervento legislativo statale che obblighi le strutture ad agire in tal senso. Pertanto, occorre una figura professionale tecnica, munita di laurea in scienze motorie, che sia responsabile dell'applicazione corretta dei programmi sportivi e che valorizzi le capacità motorie di ciascun praticante.

In questa direzione, in mancanza di una normativa nazionale di riferimento, le diverse regioni hanno legiferato nell'ambito della potestà legislativa concorrente loro conferita in materia di ordinamento sportivo dall'articolo 117 della Costituzione, nel quadro dei principi fondamentali riservati alla legislazione dello Stato.

Il disegno di legge è finalizzato perciò a stabilire un principio generale, definendo all'articolo 1 le strutture che hanno l'obbligo di dotarsi di una direzione tecnico-professionale nella quale inserire la figura del laureato in scienze motorie, nel rispetto delle modalità e delle condizioni fissate dalla legislazione regionale.

L'articolo 2 individua nel Ministero per le politiche giovanili e le attività sportive il soggetto vigilante sulla applicazione della legge da parte delle regioni, presentando annualmente una relazione al Parlamento.

Conclude osservando che il provvedimento non necessita di copertura finanziaria in quanto non comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

102^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Intervengono il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico e i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Marcucci e per l'università e la ricerca Modica.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la relatrice SOLIANI (*Ulivo*), la quale registra anzitutto con soddisfazione come il Documento in titolo giunga quest'anno all'esame del Parlamento in anticipo rispetto all'anno scorso, a testimonianza di una maggiore stabilità dell'Esecutivo.

Quanto al metodo, esso dà in primo luogo conto di ciò che è stato portato a termine nell'anno passato, per poi delineare le strategie future: a fronte della constatazione dei progressi avvenuti, configura quindi anche il cammino che ancora resta da compiere.

Per quanto riguarda i profili di competenza della Commissione, la relatrice giudica favorevolmente la consapevolezza in ordine al basso grado di istruzione della forza lavoro italiana da cui a suo avviso prende le mosse il Documento, in quanto testimonia l'interesse e la volontà del Governo di affrontare i nodi cruciali dell'ordinamento.

Soffermandosi invece sul quadro complessivo di riferimento, ella rimarca i tre obiettivi prioritari (crescita, equità ed ambiente), sottolineando la novità costituita dall'attenzione per le tematiche ambientali, che hanno potuto prendere il posto del risanamento che, evidentemente, si è consolidato nel corso dell'anno passato. Né dimostrano il contrario i recenti rilievi di carattere internazionale che, se hanno posto qualche dubbio sul ritmo dei processi in atto, non ne hanno certo smentito la direzione.

Il Documento insiste poi sulla lotta all'evasione, atteso che quest'ultima si colloca ben al di sopra della media europea e ostacola un adeguato finanziamento di settori strategici, fra i quali la ricerca, nonché sull'esigenza di razionalizzare la spesa della Pubblica amministrazione, dando

conto dei piani di sistematica revisione avviati da alcuni Ministeri pilota, fra cui la Pubblica istruzione. Al riguardo, la relatrice evidenzia peraltro che i fabbisogni saranno valutati in relazione ai risultati, escludendo aumenti generalizzati della spesa storica. L'ordine di conti pubblici è del resto la premessa per lo sviluppo.

Passando indi ad illustrare i singoli capitoli di competenza della Commissione, ella si sofferma in primo luogo sulla scuola, rilevando che il Documento è incentrato, sotto questo profilo, sull'esigenza di qualità. Ciò, al fine di garantire i diritti universali della persona, assicurare una maggiore produttività del Paese e promuovere la mobilità sociale.

Nel ribadire un giudizio positivo sulla chiara coscienza politica del Governo in ordine all'insufficienza dei risultati in questo campo, che collocano all'Italia al di sotto della media europea e lontano dalla strategia di Lisbona, ella registra favorevolmente gli obiettivi fissati dal Documento: una più efficiente allocazione delle risorse, un rafforzamento degli strumenti di valutazione e l'adozione di meccanismi meritocratici in ambito contrattuale.

Ella dà poi conto del profondo divario territoriale che caratterizza l'Italia, tale da imporre una strategia nazionale del resto già avviata dall'ultima manovra finanziaria (innalzamento dell'obbligo scolastico, rafforzamento dell'autonomia, riorganizzazione della valutazione, potenziamento dell'istruzione tecnica e professionale, finanziamento dell'edilizia scolastica). In tal senso, si muovono altresì i precisi strumenti indicati nel DPEF: nuovi servizi socio-assistenziali; formazione permanente soprattutto per le donne, che si trovano a maggiore rischio di disoccupazione dopo la maternità; misurazione e valutazione dei risultati, nonché dei diversi fattori di contesto interni ed esterni. Al riguardo, ella giudica favorevolmente l'intento di compiere la valutazione non tanto sulla base di parametri assoluti quanto in relazione alle condizioni di contesto.

Inoltre, il Documento manifesta l'intenzione di promuovere i processi di autovalutazione, la ricerca educativa nonché sistemi di incentivazione del personale in sede contrattuale per la realizzazione degli obiettivi prefissi.

Nell'apprezzare come il Documento metta in pratica affermazioni in altre sedi rese in modo troppo generico, la relatrice saluta altresì con favore l'intenzione di superare gli ostacoli organizzativi che attualmente rendono il nostro sistema scolastico troppo costoso, per numero di studenti e per ore di insegnamento. Al riguardo, invita a modulare la programmazione con riferimento alla natalità, agli abbandoni e all'innalzamento dell'obbligo, rimuovendo la precarietà e gli squilibri esistenti anche attraverso una maggiore flessibilità oraria degli insegnanti e l'adozione di nuovi criteri per la formazione delle classi.

Condivide infine le scelte individuate dal Documento, fra cui la valorizzazione dei docenti, le innovazioni nel reclutamento e nella formazione iniziale, il rafforzamento della formazione permanente, l'introduzione di adeguati meccanismi di progressione delle carriere, il riesame della disciplina della mobilità.

Quanto al capitolo dedicato all'università e alla ricerca, ella prende anzitutto atto che gli obiettivi del Governo risultano ambiziosi a fronte del divario che separa l'Italia dai parametri internazionali e dell'esigenza di mantenere in equilibrio i conti pubblici. Condivide tuttavia lo sforzo di creare un sistema di innovazioni permanenti che consentano all'Italia di competere soprattutto rispetto alle economie emergenti.

Pur registrando con soddisfazione il credito riconosciuto all'Italia dal Consiglio europeo, concorda infatti sull'esigenza di un salto di qualità in ordine ad alcune tematiche di rilievo: energia, mutamenti climatici, nuove patologie, invecchiamento della popolazione, urbanizzazione.

La distanza dai parametri internazionali, prosegue la relatrice, non dipende peraltro dagli investimenti pubblici che, anzi, in Italia sono più consistenti rispetto ad altri Paesi europei, bensì dalla scarsa propensione dei privati ad investire in ricerca.

Per recuperare competitività ella condivide comunque la ricetta del Governo di incrementare e riqualificare le risorse destinate all'università, rafforzare la formazione permanente destinata a soggetti sia pubblici che privati, promuovere rigore, trasparenza e meritocrazia, valorizzare il settore dell'alta formazione artistica e musicale in un'ottica di internazionalizzazione, assicurare un adeguato sostegno finanziario al diritto allo studio.

In un'ottica di deciso miglioramento si pongono del resto i più recenti interventi del Governo, fra cui l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, il nuovo sistema di reclutamento dei ricercatori, il riordino degli enti di ricerca e gli accordi quadro con le regioni.

Né vanno dimenticate le potenzialità offerte dal VII Programma quadro europeo, nonché da settori ad alta tecnologia fra cui quelli aerospaziale, elettronico, cantieristico e delle telecomunicazioni.

Illustrando poi il capitolo dedicato ai beni culturali, ella dichiara anzitutto di condividere l'obiettivo del Governo di incrementare la spesa pubblica dallo 0,26 per cento del bilancio dello Stato all'1 per cento.

Nel 2009 il Fondo unico per lo spettacolo (FUS) dovrebbe peraltro finalmente raggiungere un ammontare più consistente rispetto al 2001, segnando una definitiva inversione di tendenza rispetto alle decurtazioni degli anni passati.

Quanto ai singoli settori, ella cita anzitutto quello cinematografico, dove sono previsti incentivi fiscali per investimenti in filiera al fine di attrarre le produzioni in Italia e rendere competitiva la distribuzione in particolare per i giovani autori.

In ordine allo spettacolo dal vivo, il Documento prevede co-finanziamenti fra Stato e autonomie, nonché la promozione delle produzioni italiane all'estero.

Altri punti qualificanti del DPEF sono poi l'aggiornamento dei modelli organizzativi e gestionali dei musei, la promozione del libro, il sostegno a soggetti pubblici e privati operanti nei settori degli archivi e delle biblioteche, l'investimento in arte contemporanea.

Con riguardo infine al settore dello sport, la relatrice manifesta condivisione per l'intento di rafforzarne la funzione educativa, soprattutto al fine di contrastare la devianza. Ne deriva l'impegno a diffondere l'attività sportiva a tutti i livelli, a potenziare gli impianti, nonché a promuovere politiche di legalità e sicurezza che evitino occasioni di turbamento delle manifestazioni sportive.

Avviandosi alla conclusione, ella registra con soddisfazione che, dopo un anno di governo, l'Esecutivo si prefigge di mantenere gli obiettivi di rigore pur sostenendo la crescita dei settori strategici.

Comunica altresì che, oltre al DPEF, rappresentano azioni propedeutiche per la manovra finanziaria del 2008 anche l'atto di indirizzo recentemente adottato dal Governo, il decreto-legge fiscale n. 81, nonché il disegno di legge delega sul federalismo fiscale adottato la settimana scorsa dal Consiglio dei ministri.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 5 luglio 2007

86^a Seduta*Presidenza della Presidente*

DONATI

Intervengono il vice ministro delle infrastrutture Capodicasa e il sottosegretario di Stato per i trasporti Gentile.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

La relatrice PALERMO (*RC-SE*), dopo aver dato conto del contesto economico internazionale e delle prospettive della finanza pubblica del paese, illustra le scelte strategiche e le politiche settoriali di maggior interesse per la Commissione finalizzate al conseguimento di una crescita sostenibile.

Relativamente alla politica infrastrutturale, dopo aver sottolineato che sarebbe stato più opportuno determinare le scelte infrastrutturali sulla base delle tematiche generali attinenti alla mobilità, si sofferma sui criteri di selezione delle opere strategiche, ricordando fra l'altro il confronto avviato dal Governo con le istituzioni regionali, conclusosi con una generale rivisitazione del Primo programma delle infrastrutture strategiche della legge-obiettivo. Dopo aver puntualmente indicato le opere ritenute imprescindibili per il perseguimento degli obiettivi sia di riduzione del deficit quantitativo e qualitativo che caratterizza l'offerta infrastrutturale delle regioni del nord del Paese, sia di valorizzazione delle potenzialità dei territori del Mezzogiorno, si sofferma sui dati relativi ai singoli interventi forniti negli allegati infrastrutture al DPEF.

Dopo aver svolto considerazioni sulle scelte in materia di edilizia abitativa, anche alla luce dei principi affermati nella relazione agli allegati infrastrutture, procede alla puntuale illustrazione degli interventi finalizzati

al miglioramento della mobilità, ricordando come nel documento si precisi che le priorità infrastrutturali debbano essere informate al piano generale della mobilità, nel quale sono stabiliti i principi guida per il soddisfacimento dell'interesse collettivo e che la valutazione per le scelte dei progetti prioritari deve basarsi sulla rigorosa applicazione dell'analisi costi-benefici coerente con le procedure di valutazione richieste dalla Comunità Europea. Nel dar conto delle politiche per la mobilità, illustra nel dettaglio le opere infrastrutturali ritenute imprescindibili per la realizzazione di un sistema di trasporto sicuro, efficace e sostenibile.

Conclude soffermandosi sulle misure relative al settore delle telecomunicazioni, sottolineando l'esigenza di un potenziamento, da un lato, della tecnologia *wireless* e, dall'altro, del ruolo della infrastruttura fisica e tecnologica della rete postale universale per il miglioramento dell'offerta di servizi pubblici tecnologicamente avanzati soprattutto nelle aree marginali del paese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 5 luglio 2007

94^a Seduta

Presidenza del Presidente

CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.

La seduta inizia alle ore 9,15.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Consiglio recante norme specifiche per il settore ortofrutticolo e recante modifica di taluni regolamenti (n. 10)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento. Approvazione di una risoluzione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 marzo scorso.

Il presidente CUSUMANO ricorda che relativamente all'atto comunitario n. 10, riguardante l'OCM ortofrutta, nella seduta del 3 luglio scorso, il senatore Battaglia, relatore, ha dato conto di uno schema di risoluzione (pubblicato in allegato al resoconto della stessa seduta).

Nessuno chiedendo di intervenire, il presidente CUSUMANO, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione lo schema di risoluzione illustrato dal relatore (pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 3 luglio scorso).

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,20.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 5 luglio 2007

70^a Seduta*Presidenza del Presidente***SCARABOSIO**

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Stradiotto.

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE REFERENTE

(1532) Deputato CAPEZZONE ed altri. – Modifiche alla normativa sullo sportello unico per le imprese e disciplina dell'avvio dell'attività di impresa, approvato dalla Camera dei deputati

– e **petizione n. 510 (n. 2194) ad esso attinente**
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente SCARABOSIO avverte che si procederà all'esame degli emendamenti accantonati nella precedente seduta del 3 luglio scorso.

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) ritira l'emendamento 1.12, che viene fatto proprio dal Relatore Maninetti.

Previa verifica del numero legale su specifica richiesta del senatore Possa, il presidente SCARABOSIO, pone in votazione, con il parere favorevole del Governo, l'emendamento 1.12, che viene approvato dalla Commissione.

In riferimento all'emendamento 1.47, il sottosegretario STRADIOTTO rammenta che esso, intervenendo sul comma 7 dell'articolo 1, concerne le competenze relative allo sportello unico di cui si prevede l'attribuzione ai comuni. Al riguardo, rileva l'esigenza di una riformulazione

di carattere tecnico dell'emendamento volta a migliorare il testo della disposizione in commento. In tal senso, infatti, ritiene che potrebbe precisarsi la possibilità per gli enti locali di esercitare le funzioni inerenti allo sportello unico anche in forma singola (implicitamente ammessa dal comma 7), fermi restando gli ambiti di competenza di cui alla predetta norma.

Prendendo atto della richiesta del sottosegretario, il senatore ALLOCCA (*RC-SE*) riformula l'emendamento 1.47 (testo 2).

Su specifica indicazione del senatore POSSA (*FI*), alla quale si associa all'unanimità la Commissione, il presidente SCARABOSIO avverte che si procederà alla votazione dell'emendamento 1.47 (testo 2) (pubblicato in allegato al resoconto) unitamente agli emendamenti 1.52 (testo 2) e 1.57 (testo 2), stante il carattere tecnico della riformulazione rispetto alla disposizione di cui al comma 7.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.47 (testo 2).

Dopo il ritiro dell'emendamento 1.48, il sottosegretario STRADIOTTO ritiene opportuna una riformulazione dell'emendamento 1.52, volta a migliorare in termini di redazione normativa, il dettato del comma 8 dell'articolo 1. In tal senso, occorre, a suo parere, sostituire l'articolato con una previsione secondo la quale nelle aree ecologicamente attrezzate, gli impianti produttivi sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi presenti, purché non comportino ulteriori lavori o interventi.

Su tale proposta di riformulazione si apre quindi un dibattito nel quale prendono la parola i senatori POSSA (*FI*), BANTI (*Ulivo*) e PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*). Al termine della discussione il presentatore dell'emendamento 1.52 accoglie una proposta di riformulazione che tiene conto delle osservazioni emerse.

Dopo che il RELATORE ha espresso avviso favorevole, il presidente SCARABOSIO pone quindi in votazione l'emendamento 1.52 (testo 2), che risulta approvato dalla Commissione.

In relazione all'emendamento 1.57, il relatore MANINETTI (*UDC*) rammenta che esso interviene sulle previsioni recate dal comma 9 dell'articolo 1, riassumendo quindi i termini della problematica relativa ad una sua riformulazione. In proposito, propone una riformulazione dell'emendamento volta a superare gli elementi di criticità emersi nelle precedenti sedute in ordine al tenore della disposizione in questione.

Sulla proposta di riformulazione dell'emendamento si apre quindi un dibattito al quale partecipano i senatori POSSA (*FI*), BANTI (*Ulivo*), PE-

CORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), ALLOCCA (*RC-SE*) e MANINETTI (*UDC*).

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) dichiara quindi di accogliere la proposta di riformulazione emersa al termine della discussione.

Posto quindi in votazione, l'emendamento 1.57 (testo 2) viene approvato dalla Commissione.

In relazione alla questione relativa ai termini per l'avvio del progetto di impianto produttivo già approvato e ai vincoli temporali di inalienabilità delle aree degli impianti realizzati, sulla quale interviene l'emendamento 1.58 con il quale si intende inserire nell'articolo 1 uno specifico comma *9-bis*, il relatore MANINETTI (*UDC*) suggerisce una riformulazione della proposta emendativa, volta a ridurre i limiti temporali previsti, rispettivamente, da 18 a 12 mesi e da 10 a 5 anni.

Si apre quindi un'articolata discussione su tale ultima questione, nonché sull'esatto inizio di decorrenza dei termini in parola e sulla eventualità di prevedere anche uno specifico vincolo alla possibilità di mutare la destinazione d'uso dell'impianto. Al dibattito prendono parte il sottosegretario STRADIOTTO e i senatori ALLOCCA (*RC-SE*) e BANTI (*Ulivo*).

Preso atto che non è ancora emerso un orientamento definito in ordine alla riformulazione dell'emendamento 1.58, il presidente SCARABOSIO, stante l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1532

Art. 1.

1.47 (testo 2)

ALLOCCA

Al comma 7, sostituire le parole: «I comuni possono esercitare le funzioni inerenti allo sportello unico anche in forma associata, ovvero», con le seguenti: «I comuni possono esercitare le funzioni inerenti allo sportello unico in forma singola o associata, anche».

1.52 (testo 2)

DONATI, BULGARELLI, DE PETRIS, PALERMI, PECORARO SCANIO, PELLEGATTA, RIPAMONTI, SILVESTRI, TIBALDI

Sostituire il comma 8, con il seguente:

«8. Nelle aree ecologicamente attrezzate individuate ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, utilizzando prioritariamente le aree o le zone con nuclei industriali già esistenti, anche se parzialmente o totalmente dismessi, gli impianti produttivi sono esonerati dall'acquisizione delle autorizzazioni concernenti l'utilizzazione dei servizi ivi presenti, purché non comportino ulteriori lavori o interventi».

1.57 (testo 2)

MERCATALI, PECORARO SCANIO, GALARDI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Qualora risulti che il progetto di impianto produttivo contrasta con lo strumento urbanistico, il responsabile dello sportello unico lo rigetta. Tuttavia se lo stesso strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, il responsabile dello sportello unico può convocare la Conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, come da ultimo modificati dall'articolo 3 della presente legge,

in seduta pubblica, previa idonea pubblicità, e in tale sede acquisire e valutare le osservazioni di tutti i soggetti interessati, anche portatori di interessi diffusi o collettivi. Il verbale è trasmesso al comune che delibera nella prima seduta utile del Consiglio comunale».

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 5 luglio 2007

76^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TREU

La seduta inizia alle ore 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LIVI BACCI (*Ulivo*) rileva preliminarmente che il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011, nel tracciare il contesto macroeconomico relativo alla manovra di finanza pubblica per il prossimo anno, prevede, nell'ambito del quadro programmatico per il quadriennio, una crescita del PIL pari all'1,9 per cento per il 2008 e ad un tasso annuo di poco inferiore per gli anni successivi; una riduzione graduale del tasso di disoccupazione, da un valore pari, per l'anno in corso, al 6,4 per cento, ad un tasso pari al 6,2 per cento per il 2008 e al 5,6 per cento per il 2011; un tasso di inflazione programmata pari all'1,7 per cento per il 2008 e a valori di poco inferiori per gli anni successivi del periodo considerato; la conferma, per il 2008, dell'obiettivo di un tasso di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni pari al 2,2 per cento del PIL – obiettivo già posto, nel dicembre 2006, nell'Aggiornamento del Programma di Stabilità – rinunciando esplicitamente a perseguire i valori più bassi indicati di recente, per l'Italia, in sede di Unione europea e pari al 2,1 per cento per il 2007 e all'1,5 per cento per il 2008.

Nel complesso – osserva il relatore – si tratta di previsioni improntate ad un atteggiamento prudente, che assume un andamento costante dell'attuale crescita dell'economia europea quale presupposto per la realizzazione degli obiettivi sopra indicati.

Riguardo all'ambito di competenza della Commissione, il Documento individua alcune priorità relativamente ai temi sui quali il Governo intende

intervenire o proseguire la sua azione: tra di essi, il relatore ricorda innanzitutto quello inerente al contrasto del lavoro nero ed irregolare, mediante l'intensificazione delle relative attività da parte di tutte le pubbliche amministrazioni competenti, a livello sia nazionale sia territoriale, ed il coinvolgimento delle parti sociali. Queste ultime – osserva il Documento – sono tutte parti lese dal fenomeno, in quanto l'economia irregolare, oltre a violare i diritti dei lavoratori, ad accrescere i rischi per la loro integrità fisica e a compromettere gli equilibri di finanza pubblica, determina condizioni di concorrenza sleale tra le imprese. L'intervento finalizzato alla repressione ed all'emersione, pertanto, non riguarda solo la sfera delle politiche del lavoro, ma si estende fino a porsi come elemento qualificante dell'intera politica economica dell'Esecutivo.

Un'altra area di intervento concerne l'elevamento del livello dell'attività di prevenzione degli infortuni sul lavoro, rispetto alla quale il Documento evidenzia che il disegno di legge in materia di sicurezza sul lavoro, di recente approvato dal Senato in prima lettura, non contiene solo – com'era nel testo originario presentato dal Governo – una disciplina di delega, ma anche norme direttamente operative, intese, in particolare, al miglioramento dell'azione di prevenzione e di contrasto – anche mediante l'incremento del personale ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale – e alla definizione di un coordinamento organico sul territorio tra i vari soggetti pubblici investiti delle funzioni di controllo e vigilanza.

Occorre poi sottolineare le linee d'intervento incentrate sulla promozione del lavoro subordinato a tempo indeterminato, mediante misure di incentivazione e di contrasto del ricorso improprio a tipologie contrattuali diverse da quella summenzionata. A tale proposito, il relatore sottolinea il positivo risultato ottenuto con gli interventi già attuati riguardo alla stabilizzazione del personale operante nel settore dei *call centers*.

Un'altra area delineata dal Documento concerne lo sviluppo delle politiche attive del lavoro attraverso l'azione coordinata dei servizi per l'impiego e delle politiche formative, con particolare attenzione agli interventi mirati per le fasce deboli, quali donne, giovani, lavoratori ultracinquantenni. È poi di particolare rilievo l'affermazione contenuta nel Documento, secondo cui la riforma degli ammortizzatori sociali deve essere orientata in senso proattivo, verso la creazione di nuove possibilità di occupazione, ferma restando la preferenza accordata al lavoro dipendente a tempo indeterminato come la modalità di impiego maggiormente idonea ad offrire percorsi di crescita delle conoscenze e della professionalità dei lavoratori.

Altre parti del documento – contenute soprattutto nei capitoli VI e IX – si soffermano sulle politiche per l'equità sociale, nell'ambito delle quali il relatore richiama le seguenti linee di intervento: l'adozione di misure di sostegno al reddito e di lotta alla povertà, quali il sostegno dei redditi dei nuclei meno abbienti, l'incremento e la diffusione universalistica degli assegni per l'infanzia; gli interventi fiscali idonei a favorire anche gli «inca-pienti»; la riproposizione del progetto del reddito minimo di inserimento; l'agevolazione dell'accesso ai servizi per le famiglie più numerose, anche

attraverso la ormai necessaria revisione dell'ISEE – Indicatore di Situazione Economica Equivalente –; l'incremento del livello dei servizi per l'infanzia, in particolare, degli asili nido, nonché dei servizi per gli anziani e per le persone non autosufficienti, anche al fine di consentire una maggiore presenza delle donne sul mercato del lavoro; l'allestimento del sistema informativo dei servizi sociali; lo sviluppo delle politiche per i diritti e le opportunità per l'infanzia e l'adolescenza; la promozione di politiche di inclusione sociale degli immigrati; l'adozione di un piano straordinario per il lavoro femminile, con particolare riferimento al Mezzogiorno, e per l'accesso alle carriere ed all'imprenditoria da parte delle donne; il riconoscimento del diritto alla maternità per le lavoratrici discontinue; la regolarizzazione e la qualificazione del lavoro di cura, a partire da quello svolto dalle lavoratrici immigrate; l'attivazione di politiche di formazione permanente, volte ad accrescere l'occupazione delle donne appartenenti a categorie particolarmente svantaggiate; il proseguimento nell'adozione di interventi organici e trasversali in favore dei giovani, con gli obiettivi, tra gli altri, di contenere la dimensione di precarietà che caratterizza in larga misura l'inizio dell'attività lavorativa e di anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro, allineandolo, per questo aspetto, alle medie degli altri paesi europei, e migliorando, conseguentemente, anche la misura delle prestazioni pensionistiche future, che il sistema contributivo di calcolo pone in stretta connessione con l'anzianità contributiva.

In relazione agli interventi per le politiche sociali, il relatore sottolinea poi la rilevanza sociale delle politiche di conciliazione e ricorda che ogni misura volta a favorire l'occupazione delle donne pone anche i presupposti per un incremento della natalità, in quanto attualmente le scelte riproduttive sono condizionate negativamente dall'assenza di un secondo reddito nelle famiglie.

Riguardo alle tematiche pensionistiche, il Documento fa riferimento alla negoziazione in corso con le parti sociali ed all'impegno, da parte del Governo, di destinare 2.500 milioni di euro in favore dello stato sociale e della competitività, di cui 1.300 milioni per l'elevamento della misura delle pensioni di importo più basso; 200 milioni per la totalizzazione dei contributi ed il riscatto degli anni di laurea; 600 milioni per gli ammortizzatori sociali ed i relativi contributi figurativi – di cui circa 300 milioni per i giovani, inclusi 100 milioni da destinare alle politiche attive del lavoro –; 300 milioni per l'incremento degli emolumenti retributivi connessi alla produttività nella contrattazione decentrata e per gli straordinari. A tale proposito, il relatore ricorda che parte di tali misure sono ora disposte dal decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, di cui è in corso l'esame parlamentare del disegno di legge di conversione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(927) SALVI ed altri. – Modifica del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, recante norme sul contratto a termine, fatto proprio dai Gruppi di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani e Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento (Esame e rinvio)

Il relatore ROILO (*Ulivo*) rileva preliminarmente che il disegno di legge n. 927 introduce alcune modifiche alla disciplina contenuta nel decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 – di recepimento della direttiva comunitaria 1999/70/CE, del Consiglio, del 28 giugno 1999, inerente all'istituto del contratto di lavoro a tempo determinato – finalizzate a rafforzare le garanzie per i lavoratori interessati.

L'articolo 1 riscrive integralmente l'articolo 1 del decreto legislativo n. 368 del 2001, sancendo al comma 1 il principio in base al quale il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, fatti salvi i casi eccezionali, elencati al comma 2, in cui è legittima l'apposizione di una termine: in particolare, con la lettera *a*) di tale comma sono richiamati i presupposti per il ricorso al lavoro a termine riguardanti ragioni di carattere tecnico, organizzativo o produttivo; a differenza di quanto previsto dal decreto legislativo n. 386, tali ragioni sono tenute distinte da quelle connesse alla sola sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto di lavoro, richiamate separatamente nella successiva lettera *b*).

La lettera *c*) disciplina il ricorso al lavoro a termine nel settore aeroportuale – già attualmente previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 368 del 2001- mentre la lettera *d*) riguarda l'ipotesi dell'assunzione dei dirigenti – anch'essa già prevista dal decreto legislativo n. 368 del 2001, al comma 4 dell'articolo 10 – precisando che solo i dirigenti assunti a termine ai sensi di tale disposizione possono recedere dal rapporto decorso un periodo minimo di tre anni, e sancendo altresì l'applicabilità a tale tipologia di rapporto delle previsioni dell'articolo 3 – recante taluni divieti in ordine all'apposizione di un termine al contratto di lavoro – oltre che degli articoli 6 e 8, già applicabili in virtù dell'attuale disciplina. Alla lettera *e*) viene poi contemplata la possibilità di prevedere altri casi di ricorso al contratto a termine nei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.

L'articolo 2, interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 368, ridefinisce i requisiti formali del contratto di lavoro a termine, stabilendo in particolare l'obbligo di indicare per iscritto non solo le ragioni specifiche che determinano il ricorso ad esso, ma anche il nesso di causalità tra le ragioni stesse e il termine apposto al contratto; per i casi di ricorso al contratto a termine per ragioni sostitutive, viene inoltre incluso, tra i requisiti formali, quello inerente all'indicazione, oltre che della ragione della sostituzione, del nome del lavoratore sostituito, in modo tale da escludere l'utilizzo del contratto a termine per la sostituzione di lavo-

ratori non individuati e da impedire il ricorso ad esso per far fronte ad esigenze ordinarie e fisiologiche dell'azienda.

Con l'articolo 3 si introduce nel decreto legislativo n. 368 un articolo *2-bis*, atto a sancire l'inefficacia del termine – e dunque la trasformazione a tempo indeterminato del rapporto – in caso di mancanza dei requisiti formali precedentemente evidenziati, nonché di assenza delle ragioni di fatto o delle altre condizioni che ne consentono l'apposizione, ed infine qualora le ragioni oggettive siano prive del carattere della temporaneità. In tali ultimi due casi l'onere della prova è posto in capo al datore di lavoro.

Con l'articolo 4, onde evitare un utilizzo fraudolento del contratto a tempo determinato, si vieta – a pena di inefficacia del termine apposto al contratto stesso – la riassunzione successiva a tempo determinato di lavoratori precedentemente reclutati per ragioni tecniche, organizzative o produttive, qualora i relativi contratti siano scaduti nei sei mesi precedenti, facendo tuttavia salve le assunzioni avvenute per ragioni sostitutive.

L'articolo 5, che riscrive l'articolo 4 del decreto legislativo n. 386, riguarda la disciplina della proroga dei contratti a tempo determinato, e prevede, al primo capoverso, che il termine del contratto può essere prorogato, con il consenso del lavoratore, solo quando la durata iniziale del rapporto è inferiore a tre anni. Il secondo capoverso stabilisce che la proroga è ammessa una volta sola e per un tempo non superiore alla durata del contratto iniziale, quando sia richiesta da ragioni oggettive contingenti ed imprevedibili e si riferisca alla stessa attività lavorativa per la quale il contratto è stato stipulato a tempo determinato. Con esclusivo riferimento a tale ipotesi, la durata complessiva del rapporto a termine non può essere superiore ai tre anni. Le predette disposizioni non si applicano ai contratti a tempo determinato conclusi per ragioni sostitutive.

Con l'articolo 6 – prosegue il relatore –, il comma 4 dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 368 è sostituito da un nuovo testo, finalizzato a fronteggiare i casi di applicazioni elusive della disciplina sul contratto a termine, attraverso le cosiddette assunzioni a catena.

L'articolo 7 riduce a sei mesi la durata dei contratti necessaria ai fini della computabilità dei lavoratori a termine per l'applicazione dell'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, mentre l'articolo 8 aggiunge all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 368 del 2001 – concernente le informazioni ai lavoratori a termine circa i posti vacanti – un inciso utile a coordinare tale disciplina con quella contemplata all'articolo 10, comma 9 del decreto legislativo n. 386, come modificato dall'articolo 9 del disegno di legge in titolo, che sancisce in particolare il diritto di precedenza dei lavoratori a termine nelle future assunzioni dell'azienda, ad eccezione di quelli licenziati per giusta causa o dimessisi.

Oltre a tale innovazione, il richiamato articolo 9 reca l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 368 – concernente la stipula di contratti di lavoro a tempo determinato con i dirigenti – in conseguenza della nuova formulazione dell'articolo 1, comma 2, lettera *d*). Viene inoltre riformulato il comma 7 dell'articolo 10 del decreto legi-

slativo n. 368, con il quale, in particolare, viene attribuita ai contratti collettivi nazionali, limitatamente alle ipotesi di cui all'articolo 1, comma 2, lettera a), la possibilità di circoscrivere la facoltà del datore di ricorrere al lavoro a termine, ferme restando alcune ipotesi in cui un tale intervento dell'autonomia collettiva non è ammesso.

L'articolo 10 eleva l'ammontare sanzioni amministrative per violazione del principio di non discriminazione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo n. 368, introducendo altresì una sanzione con valenza aggiuntiva per le ipotesi di violazioni plurime, relative a più di cinque lavoratori. I contratti individuali stipulati precedentemente alla data di entrata in vigore della legge sono fatti salvi dalla disposizione transitoria che figura all'articolo 11, mentre con l'articolo 12 si estende la disciplina in esame anche alle pubbliche amministrazioni, facendo comunque salva la normativa speciale concernente il personale docente delle scuole.

Il relatore conclude il proprio intervento evidenziando che la direttiva comunitaria attinente ai contratti a termine, nel ribadire il principio secondo cui i contratti a tempo indeterminato costituiscono la forma comune di rapporto di lavoro – essendo consentito il ricorso ai contratti a tempo determinato solo in casi eccezionali – fa riferimento altresì al ruolo delle parti sociali nel disciplinare tale istituto. È di conseguenza auspicabile che dal confronto tra il Governo e le parti sociali scaturiscano proposte finalizzate a realizzare un uso corretto del contratto di lavoro a termine, e a superare talune forme di precarietà che attualmente caratterizzano ampi settori del mercato del lavoro, senza peraltro privare le imprese di moduli contrattuali duttili e adeguati a fare fronte ad effettive esigenze di carattere organizzativo e produttivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente TREU aderendo alla richiesta pervenutagli dai rappresentanti di alcuni Gruppi politici, avverte che la seduta della Commissione già convocata per oggi, giovedì 5 luglio, alle ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,05.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 5 luglio 2007

91^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(1598) Disposizioni in materia di sicurezza delle strutture sanitarie e gestione del rischio clinico, nonché di attività libero-professionale intramuraria e di esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale il presidente MARINO ricorda che si era conclusa la discussione generale. Invita indi il relatore ed il rappresentante del Governo ad intervenire in sede di replica.

Il relatore BODINI (*Ulivo*) esprime anzitutto compiacimento per la ricchezza degli spunti emersi nel corso del dibattito, sulla base dei quali preannuncia l'intenzione di presentare specifiche proposte emendative volte a migliorare il testo in esame.

Dopo aver ricordato le finalità originarie della normativa sull'*intra-moenia*, sottolinea la necessità di introdurre strumenti volti a stimolare le aziende sanitarie a reperire spazi idonei per consentire ai medici in rapporto di esclusività di svolgere l'attività libero-professionale, superando l'attuale disomogeneità territoriale.

Al riguardo, coglie l'occasione per far presente che tali investimenti sono potenzialmente in grado di migliorare l'organizzazione delle aziende sanitarie e arricchirne la dotazione strutturale, permettendo quindi anche una più efficace erogazione delle prestazioni istituzionali. Ciò presuppone tuttavia – egli prosegue – un'adeguata regolamentazione dell'attività libero professionale, nel senso indicato dall'articolo 4 del disegno di legge in ti-

tolo, che demanda alle aziende il controllo dei volumi delle prestazioni intramurarie e prevede che questi ultimi non debbano superare i volumi di attività eseguiti nell'orario di lavoro.

In quest'ottica, egli prosegue, si determina uno stimolo a ridurre la lunghezza delle liste di attesa riferite all'attività istituzionale.

Fra le integrazioni a suo giudizio opportune al testo trasmesso dal Governo, egli preannuncia anzitutto l'intenzione di proporre un emendamento diretto a introdurre specifici obblighi informativi in favore degli utenti in ordine ai tempi e alle modalità di erogazione delle prestazioni istituzionali e in regime di *intramoenia*. Ulteriori proposte emendative saranno poi dirette a promuovere un maggior coinvolgimento delle rappresentanze mediche riguardo l'acquisizione di spazi per l'esercizio dell'attività libero-professionale, a demandare all'Osservatorio nazionale compiti di monitoraggio sull'attuazione della normativa in esame, a innalzare il termine di dodici mesi per il completamento degli interventi di adeguamento di cui all'articolo 4, comma 2, a introdurre strumenti sostitutivi e sanzionatori in caso di inerzia da parte delle aziende sanitarie e, infine, a imporre il rispetto di specifici cronoprogrammi.

Quanto all'articolo 5, pur ribadendo la propria preferenza in ordine ad un ampliamento dei soggetti interessati all'esclusività del rapporto di lavoro, prende atto del diverso orientamento emerso nel dibattito. Ritiene in proposito quanto meno opportuno confermare l'attuale formulazione del comma 1, che circoscrive l'obbligo di esclusività ai responsabili di strutture complesse e di strutture semplici dipartimentali con autonomia gestionale. Invita in proposito a soprassedere ad ogni richiesta volta a consentire anche ai medici non in esclusiva di ricoprire ruoli dirigenziali, tanto più a fronte del numero esiguo di coloro che non hanno sino ad oggi optato per l'esclusività (pari al 6 per cento del totale).

Conclusivamente auspica una proficua convergenza delle forze politiche su un provvedimento atteso dagli operatori del settore e dai cittadini.

Il sottosegretario ZUCHELLI ritiene che il tema della libera-professione dei medici del sistema sanitario pubblico comporti per il legislatore l'esigenza di compiere uno sforzo teso a conciliare i principi di equità e giustizia con quello di libertà. Dopo aver ricordato che il Governo, nella predisposizione del disegno di legge in titolo, si è prefisso di ricercare un accettabile equilibrio fra gli interessi coinvolti, concorda sulla necessità di opportune integrazioni, anche al fine di adeguare il testo alle conclusioni cui era pervenuta la Commissione al termine dell'indagine conoscitiva sull'*intramoenia*.

Il sottosegretario fa presente che le norme in esame, che riguardano specificamente l'esercizio della libera professione intramuraria in regime ambulatoriale, sottendono anche l'esigenza di garantire all'utenza l'effettuazione delle prestazioni in regime istituzionale in tempi accettabili. Ulteriore elemento caratterizzante è la garanzia dell'effettuazione di prestazioni in regime libero-professionale da parte delle strutture pubbliche. Occorre infatti a suo avviso superare una visione rigidamente dicotomica

della sanità, ritenendo opportuna una reciproca permeabilità tra i settori pubblico e privato, in un quadro di regole sufficientemente precise. In particolare, considera ragionevole che le aziende pubbliche possano entrare in competizione con la sanità privata fornendo all'utenza prestazioni libero-professionali attraverso le proprie risorse umane e strutturali.

Sottolinea indi la necessità di promuovere anche in questo settore una disciplina che governi efficacemente i fenomeni sociali, rispondendo alle legittime attese degli utenti e degli operatori del settore. Stigmatizza poi lo scarso impegno di talune regioni e aziende sanitarie che non hanno assicurato i necessari investimenti infrastrutturali, a fronte degli ingenti finanziamenti stanziati per tale finalità, e che non hanno utilizzato al meglio taluni strumenti, definiti in sede legislativa e contrattuale, per ridurre le liste di attesa.

Fa indi presente che, proprio al fine di superare talune criticità nell'adeguare le strutture sanitarie, come ad esempio la presenza di vincoli urbanistici o architettonici, il disegno di legge consente opportunamente alle aziende di acquisire spazi esterni per l'esercizio dell'attività intramuraria.

Ritiene tuttavia imprescindibile demandare alle medesime aziende un effettivo controllo dei volumi di attività dei professionisti, attraverso la gestione diretta dei servizi di prenotazione e riscossione, nonché la definizione concordata delle tariffe.

Richiama indi l'importanza di un effettivo e maggiore coinvolgimento delle regioni, del resto ineludibile a fronte del nuovo Titolo V della Costituzione, mediante l'approvazione di una normativa che si contraddistingua per un'agevole applicabilità.

Nel soffermarsi sui possibili miglioramenti del testo, il rappresentante del Governo menziona l'introduzione di meccanismi di penalizzazione per le aziende che non si dimostrassero in grado di provvedere agli adeguamenti strutturali, la predisposizione di campagne informative a beneficio della cittadinanza, l'intervento del collegio di direzione a tutela degli utenti nei casi di disservizio, nonché l'attivazione dell'Osservatorio nazionale per monitorare l'attuazione dei programmi di ristrutturazione.

Convieni inoltre che l'attività libero-professionale intramuraria non incide sulla consistenza delle liste d'attesa per le prestazioni istituzionali. In proposito, sarebbe a suo avviso opportuno che le aziende puntassero sullo strumento dell'acquisto di prestazioni professionali oltre l'orario di lavoro per ridurre le liste di attesa.

Con riferimento all'articolo 5, non ritiene condivisibile la richiesta, formulata nel corso della discussione generale, di consentire ai medici l'esercizio annuale dell'opzione riguardo l'esclusività del rapporto di lavoro, preferendo l'attuale formulazione. Pur ribadendo di condividere quanto previsto all'articolo 5, fa presente che il Governo non ha alcun atteggiamento pregiudiziale nei riguardi di eventuali proposte emendative volte a prevedere che anche i responsabili di tutte le strutture semplici siano in regime di esclusività di rapporto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE propone di chiedere alla Presidenza del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, la proroga del termine per l'espressione del parere sull'Atto del Governo n. 105, recante lo schema di decreto ministeriale concernente il piano di attività e utilizzo delle risorse finanziarie per gli adempimenti previsti dal Regolamento CE n. 1907/2006, relativo alla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,20.

92^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Zucchelli.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 2) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2008-2011

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice BAIIO (*Ulivo*), la quale sottolinea anzitutto che l'obiettivo principale del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2008-2011 è di veicolare l'economia italiana su un sentiero di crescita sostenibile, coniugato con politiche di equità.

Lo sviluppo economico del Paese, ella prosegue, rappresenta un requisito indispensabile per un sistema sanitario nazionale efficiente, in grado di rispondere alle esigenze della comunità.

Rileva indi che il quadro economico generale degli ultimi anni ha registrato significative criticità, con evidenti ripercussioni anche sugli aspetti sociali. Nel quinquennio 2001-2006, infatti, l'aumento della spesa corrente, la diminuzione delle entrate e, complessivamente, la difficoltà dei

conti pubblici, hanno fatto emergere un forte disagio sociale, caratterizzato dalla comparsa di nuove forme di povertà e da un'accentuarsi delle disuguaglianze tra i cittadini. La prima manovra finanziaria dell'Esecutivo in carica ha puntato a superare le criticità, facendo leva sul binomio autonomia-responsabilità, che ha condotto ad un patto di fiducia tra Regioni e Stato, tra cittadino e Governo.

La relatrice rileva poi che tale politica ha consentito di conseguire significativi risultati sul piano del risanamento, sì da superare la fase emergenziale e da prefigurare, con il Documento in esame, persino una redistribuzione della ricchezza e, in prospettiva, una diminuzione della pressione fiscale.

Dopo aver brevemente accennato agli obiettivi recati nel Documento, la relatrice si sofferma sulle finalità riferite al settore sanitario, del resto perseguibili in virtù del processo di risanamento del *deficit* delle regioni, reso possibile mediante il finanziamento transitorio triennale stabilito nel Patto per la salute. Non va infatti dimenticato, ella rileva, che con le ultime manovre finanziarie e con i piani di rientro stipulati con le regioni in difficoltà si sono creati i presupposti per un controllo della crescita della spesa sanitaria, che rispetto al 2000 ha registrato un aumento pari al 1,2 per cento del PIL.

Tale risanamento consente oggi di assicurare, da un lato, la necessaria stabilità e, dall'altro, la realizzazione di rilevanti investimenti e di discutere di un Documento che consolida, progetta e crea solide basi per il futuro.

Enuclea indi le priorità che il Governo in carica intende perseguire nel settore sanitario: la riorganizzazione e il potenziamento della rete delle cure primarie, promuovendo forme evolute di associazionismo tra i medici e di integrazione con l'attività dei distretti sanitari; l'ammodernamento del sistema sanitario focalizzato sulla valorizzazione delle risorse umane, a partire dai medici e dal personale sanitario, anche nell'ottica di completare il processo, avviato con la legge finanziaria per il 2007, di superamento del fenomeno del precariato; l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), superando prestazioni ormai obsolete e potenziando prestazioni ad elevata rilevanza sociale. In questo quadro, in cui si sta procedendo alla revisione dei 43 Drg ad alto rischio di inappropriatazza, giudica prioritario inserire fra i LEA prestazioni come ad esempio le diagnosi neonatali di alcune patologie rare; la riorganizzazione della rete ospedaliera e la razionalizzazione dei sistemi di acquisto di beni e servizi; l'adeguamento delle risorse per gli investimenti in edilizia sanitaria ed innovazione tecnologica; lo sviluppo dell'integrazione socio-sanitaria, con riferimento in primo luogo ai soggetti non autosufficienti e alla loro presa in carico, incentivando, in particolare, l'assistenza domiciliare integrata, anche a scapito della assistenza in strutture residenziali, in quanto più appropriata, oltre che meno onerosa; la riforma del sistema di regolazione del settore farmaceutico, con l'obiettivo sia di garantire un più adeguato controllo della spesa, sia di offrire alle imprese un nuovo assetto di regolazione dei prezzi, che dia loro certezze e crei condizioni di mercato più favorevoli

alla competizione e agli investimenti in ricerca e sviluppo; la revisione del sistema della compartecipazione alla spesa da parte dei cittadini, improntandolo ad una maggiore equità in rapporto alle condizioni economiche delle famiglie; l'elevamento del livello di servizi socio-sanitari in favore dell'infanzia, della donna e della famiglia, anche tramite l'ampliamento dell'attività dei consultori; la promozione dell'assistenza odontoiatrica, anche attraverso il miglioramento delle forme di regolazione ed incentivazione dei fondi sanitari integrativi, estendendo le cure anche ai soggetti fragili; l'avvio di un graduale percorso di passaggio della sanità penitenziaria nell'ambito del Servizio sanitario nazionale; l'attuazione di un sistema di monitoraggio, attraverso una serie adeguata di indicatori; l'adozione di un programma per la promozione permanente della qualità del Servizio sanitario nazionale, attraverso la verifica del gradimento dei servizi da parte degli utenti; lo sviluppo dell'erogazione di servizi digitali da parte delle pubbliche amministrazioni, con particolare riferimento anche al settore della sanità elettronica.

I richiamati interventi, ella sottolinea, rientrano nell'ambito delle politiche per l'equità sociale, che sottendono un serio impegno dell'Esecutivo per superare la difficile situazione sociale in cui versa il Paese.

Avviandosi a concludere, non sottace che il Documento avrebbe potuto perseguire obiettivi ancor più ambiziosi, come il pareggio di bilancio, richiesto peraltro dalle istituzioni internazionali. A tale proposito, tiene a precisare che non vi è stata alcuna bocciatura palese né della Commissione Europea, né del Fondo monetario internazionale, i quali si sono limitati ad esprimere preoccupazione, su cui ritiene che occorra riflettere. Ribadisce infatti che il risanamento economico rappresenta una condizione per perseguire il benessere e, in particolare, la salute del cittadino, che è a suo avviso l'indicatore più significativo della civiltà di un Paese.

Il seguito dell'esame è indi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 5 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Interviene il Direttore di Rainews24, dott. Corradino MINEO.

La seduta inizia alle ore 14,20.

Sulla pubblicità dei lavori

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del Direttore di Rainews24

(Svolgimento dell'audizione e conclusione)

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, introduce l'audizione in titolo e rivolge un saluto al Direttore di Rainews24.

Il dottor Corradino MINEO, *Direttore di Rainews24*, svolge una relazione.

Intervengono quindi, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Egidio Enrico PEDRINI (IdV), il deputato Giorgio LAINATI (FI), il deputato Fabrizio MORRI (Ulivo), nonché il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*.

Il dottor Corradino MINEO, *Direttore di Rainews24*, replica agli intervenuti.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,15 alle ore 15,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

Giovedì 5 luglio 2007

Presidenza del Presidente
Francesco FORGIONE

La seduta inizia alle ore 14,30.

Francesco FORGIONE, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Seguito e conclusione dell'audizione del Prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena

Francesco FORGIONE, *presidente*, introduce il seguito dell'audizione all'ordine del giorno, iniziata nella seduta del 12 giugno e proseguita nella seduta del 20 giugno 2007.

Il Prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, risponde alle domande formulate dai commissari nella precedente seduta.

Francesco FORGIONE, *presidente*, ringrazia il Prefetto De Sena e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 15,45 alle ore 17,30.

**XV COMITATO DI LAVORO
(SPORTELLI SCUOLA E UNIVERSITÀ)**

Il Comitato si è riunito dalle ore 9,10 alle ore 9,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 5 luglio 2007

Presidenza della Presidente
Elena Emma CORDONI

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione del Presidente del Collegio sindacale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (CNPR), dottoressa Concetta Ferrari, sulla situazione dell'ente

L'audizione informale è stata svolta dalle ore 8,40 alle ore 9,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 5 luglio 2007

92^a Seduta

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,05.

(1448-A) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2007

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo; in parte condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; in parte contrario; in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale; in parte non ostativo, sugli emendamenti)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore ENRIQUES (*Ulivo*) illustra una proposta di parere predisposta sulla base della discussione svolta nel corso della seduta di ieri. In relazione al testo del provvedimento, propone l'espressione di un parere di nulla osta, ad eccezione che sugli articoli 18 e 28, per i quali propone l'espressione di una condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, rispettivamente, per l'approvazione dell'emendamento 18.200, nonché per l'eliminazione, nell'ambito dell'articolo 28, del riferimento al fondo rotativo di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2. In relazione all'articolo

28 del provvedimento, propone inoltre di condizionare, ai sensi della citata norma costituzionale, il parere di nulla osta all'inserimento di una specifica clausola di invarianza finanziaria. In relazione agli emendamenti, propone l'espressione di un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.0.9, 5.0.100 e 8.103, mentre propone un parere di semplice contrarietà sulla proposta 5.0.60. In ordine alla proposta 27.100, propone di condizionare il parere di nulla osta alla modifica della clausola di invarianza finanziaria già contenuta nella disposizione, nel senso di riferirla anche alla proposta emendativa. Ricorda, infine, che era rimasta sospesa l'espressione della proposta di parere sugli emendamenti 1.30 e 2.0.100, in relazione a taluni ulteriori chiarimenti richiesti al Governo.

Il sottosegretario CASULA, in ordine alle proposte 1.30 e 2.0.100, conferma il parere già formulata dal Governo, esprimendo il parere contrario sull'emendamento 1.30, in quanto non si è in grado di valutarne gli effetti sul piano finanziario. Sulla proposta 2.0.100 ribadisce altresì la posizione contraria del Governo.

Il senatore LEGNINI (*Ulivo*) rileva che sull'emendamento 1.30 la Commissione bilancio si era già espressa in sede di parere alla Commissione di merito, con un parere di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rileva che per un errore materiale la condizione posta è stata recepita con l'indicazione non corretta dell'articolo 2 anziché dell'articolo 1 del testo del provvedimento. Pur riconoscendo tale profilo che necessita di una formale correzione, evidenzia che non sussistono ragioni per l'espressione di un parere di contrarietà.

Dopo un intervento del PRESIDENTE che rileva la necessità di procedere alla correzione del riferimento normativo contenuto nella proposta, non ponendosi invece nuovi profili che giustifichino un parere contrario, il relatore ENRIQUES (*Ulivo*) propone quindi l'espressione di un parere di nulla osta sulla proposta 1.30, condizionato a che sia corretto il riferimento all'articolo 1 del testo ai fini della previsione del controllo parlamentare sui decreti attuativi.

Il presidente MORANDO, pur prendendo atto del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulato dal Governo, rileva che non si ravvedono profili di assenza di copertura finanziaria che giustifichino il richiamo alla citata norma costituzionale, sebbene non possa negarsi l'esistenza di effetti finanziari; propone quindi che sulla proposta 2.0.100 si esprima un parere di semplice contrarietà, atteso che all'emendamento si riconnettono effetti di natura finanziaria, che tuttavia vanno a carico dei bilanci delle regioni ovvero del fondo rotativo per l'attuazione delle politiche comunitarie. Pone dunque ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi

dall'Assemblea, esprime per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: in ordine all'articolo 18, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 18.200; in ordine all'articolo 28, il parere è di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che, al comma 2, primo periodo, dopo le parole "di cui all'articolo 2, comma 1, lettere a) e b)" sia eliminata la lettera "d)", nonché a condizione, ai sensi della citata norma costituzionale, che siano inserite infine le parole: "Dall'esercizio della delega di cui alla presente disposizione non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

In ordine agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 5.0.9, 5.0.100 e 8.103.

In ordine alla proposta 1.30, il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, a che le parole: "all'articolo 2" siano sostituite dalle parole: "all'articolo 1".

Sulla proposta 27.100 il parere è di nulla osta condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 27, comma 2, le parole "di cui al comma 1" siano sostituite dalle parole "di cui ai commi 01 e 1".

Esprime parere di semplice contrarietà sulle proposte 2.0.100 e 5.0.60.

Esprime parere di nulla osta sulle restanti proposte emendative.».

La Sottocommissione approva la proposta di parere.

(1327) CASTELLI ed altri. – Delega al Governo per la nomina elettiva dei giudici di pace, fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Lega Nord Padania, ai sensi degli articoli 53, comma 3, e 79, comma 1, del Regolamento

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame del testo. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Seguito e conclusione dell'esame degli emendamenti. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; in parte non ostativo)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) informa che, a seguito dei rilievi formulati nel corso della seduta di ieri in ordine ai profili finanziari connessi al testo del provvedimento, è pervenuta la assegnazione in sede consultiva alla Commissione bilancio del testo del provvedimento, di cui erano già stati assegnati i relativi emendamenti.

Il relatore ALBONETTI (*RC-SE*) illustra il testo del provvedimento, evidenziando i profili di onerosità atteso che si prevede l'elezione diretta dei giudici di pace con conseguenti oneri per la gestione delle procedure di elezione. Propone quindi l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo del provvedimento, che risulta privo di copertura finanziaria. In ordine all'emendamento 1.0.100, rileva

altresì che sussistono gli elementi per l'espressione di un parere contrario, ai sensi della citata norma costituzionale, atteso che la copertura ivi indicata viene effettuata su risorse già assegnate nel bilancio a legislazione vigente, non risultando dunque corretta sul piano contabile.

Il senatore LUSI (*Ulivo*) dichiara di condividere pienamente la proposta del relatore, sia sul testo che sui rilievi già formulati sull'emendamento 1.0.100.

Il PRESIDENTE pone dunque ai voti una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo.

Esprime parere non ostativo sugli emendamenti, ad eccezione che sull'emendamento 1.0.100, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Sottocommissione approva la proposta di parere.

(1249) Disposizioni per la semplificazione degli adempimenti amministrativi connessi alla tutela della salute

(Parere alla 12ª Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore LUSI (*Ulivo*) illustra una proposta di parere, predisposta sulla base dei contenuti della discussione svolta nella seduta di ieri, del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, alle seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

– che nell'articolo 4, comma 1, le parole "nuove misure in materia di certificazioni sanitarie" siano sostituite dalle altre: "ulteriori misure in materia di certificazioni sanitarie da eliminare";

– che all'articolo 10, comma 1, le parole "non derivano" siano sostituite dalle parole: "non devono derivare".».

Evidenzia poi che viene così precisata la clausola di invarianza finanziaria prevista in via generale per il provvedimento all'articolo 10, chiarendo in tal modo l'assenza di oneri finanziari anche in relazione ai singoli articoli emersi nel corso del dibattito.

Il presidente MORANDO (*Ulivo*) pone dunque ai voti la proposta di parere sul testo del relatore, che risulta approvata dalla Sottocommissione.

Il relatore LUSI (*Ulivo*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in esame, evidenziando, per quanto di competenza, la proposta 1.7 (testo 2), per la quale occorre acquisire conferma che la trasmissione degli elenchi ivi indicata avvenga nel quadro delle risorse già previste a legislazione vigente. In merito alla proposta 2.3, ritiene necessario acquisire conferma che il riferimento al Dipartimento di Prevenzione della Asl di competenza non determini modifiche rispetto all'organizzazione delle strutture a legislazione vigente, atteso che la norma richiamata fa riferimento alla competente unità sanitaria locale senza specificazione della struttura Dipartimentale. In ordine alla proposta 2.9, ritiene opportuno acquisire conferma che l'intervento previsto rientri nel quadro della legislazione vigente. Segnala poi la proposta 2.10, che prevede un'attività di aggiornamento di elenco da parte del Ministro della salute, per cui appare opportuno acquisire conferma che l'Amministrazione possa procedervi nel quadro delle risorse già previste. In relazione all'emendamento 3.2, è opportuno sia confermato che le attività di aggiornamento riguardino operatori privati. In relazione alla proposta 3.0.2, osserva l'esigenza di acquisire conferma che la registrazione di cui al comma 1 sia effettuata con le risorse previste a legislazione vigente. In relazione alla proposta 3.0.3, occorrono chiarimenti in ordine al previsto trasferimento di funzioni dai sindaci ai funzionari responsabili degli uffici preposti alla vigilanza medica. In relazione agli emendamenti 6.1, 6.2, 6.5 rinvia alle osservazioni in relazione al testo, circa l'istituzione dei registri, mentre la proposta 6.4 attribuisce una nuova funzione all'Istituto superiore di Sanità, per cui occorre valutare la possibilità di farvi fronte con le strutture già previste. In ordine alla proposta 6.6, è opportuna una conferma circa l'idoneità della clausola di invarianza di cui al cpv. 6-ter. In merito alla proposta 7.3, rinvia alle osservazioni in relazione al testo, segnalando che la tenuta dei registri è prevista come obbligatoria nella proposta emendativa. Sulla proposta 7.9, rileva la necessità di confermare l'invarianza finanziaria della previsione.

Fa presente inoltre la necessità di valutare gli effetti finanziari della proposta 7.0.1, in particolare con riferimento alle misure di incentivazione e di promozione dell'adeguamento strutturale del SSN e di programmi regionali. Appaiono determinare maggiori oneri privi di idonea copertura le proposte 7.0.2 e 7.0.3. Occorre poi valutare la proposta 7.0.4, con particolare riferimento ai commi 1 e 2, nonché la proposta 7.0.6 in relazione alla prevista realizzazione di campagne istituzionali di comunicazione da parte dello Stato e delle Regioni (comma 1). In relazione alla proposta 9.5, osserva che andrebbe correttamente riformulata la clausola di invarianza di cui al capoverso articolo 14-bis, comma 3. Rileva altresì la necessità di acquisire chiarimenti sulla proposta 9.0.1 in relazione al comma 2, circa il sistema di accompagnamento coatto, per il quale la previsione pone a carico del guidatore i relativi costi, per cui risulterebbe opportuna una conferma circa la garanzia dell'invarianza finanziaria. Chiarimenti sono opportuni sulla proposta 9.0.3, in relazione al capoverso 7 che prevede la partecipazione di un medico legale dell'INPS, mentre occorre valutare

la proposta 9.0.4 in relazione ai commi 4 e 5. In relazione alla proposta 9.0.5, evidenzia la necessità di acquisire elementi di chiarimento in relazione ai profili di quantificazione dell'onere stimato e di idoneità della copertura, così come chiarimenti appaiono opportuni con riferimento alla proposta 9.0.6 limitatamente al comma 4.

In ordine all'emendamento 9.0.7 di iniziativa governativa ritiene opportuno valutare l'inserimento di un controllo parlamentare anche per i profili finanziari, mentre in relazione all'emendamento 9.0.9 altresì di iniziativa governativa segnala che è pervenuta Nota della Ragioneria generale dello Stato e relazione tecnica che avalla la clausola di invarianza di cui al comma 29 della previsione, nel presupposto che il concorso straordinario previsto nella proposta sia effettuato con le dotazioni umane strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il seguito dell'esame degli emendamenti è, infine, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

